

# GENERA AZZURRO L'AZZURRO

A cura di Anna Valeri

Parole e immagini ai  
tempi del COVID-19

## GENERA AZZURRO L'AZZURRO



Debora Cetroni – decorazione pittorica su ukulele

Ph. M.N. – Ritratto, *Debora Cetroni*

## Prefazione

### *Lettera alle Arti*

Ci hanno fatto sentire meno soli, non ci hanno dato cibo ma compagnia.  
Hanno suonato da un balcone e cantato da una finestra,  
ci hanno letto poesie e recitato prose arcaiche.  
Non ci hanno dato soldi, ma ci hanno fatto vedere i loro dipinti, le loro foto.  
Eravamo tristi e, subito,  
comici e giullari ci hanno strappato un sorriso.  
I nostri bimbi erano spaesati e, subito,  
sono stati coccolati da fiabe antiche  
o scritte or ora, appositamente per loro.  
Questo momento non avremmo voluto viverlo e, subito,  
registi, attori e comparse  
ci hanno regalato i loro sogni d'altri tempi.  
L'Arte ci è stata vicina, e tutti gli artisti, ognuno con la propria Musa  
ci hanno regalato  
quello che potevano regalarci: se stessi!  
Quando tutto sarà finito, non lasciamoli soli,  
perché essi, pur nella loro grandezza,  
sono fragili creature.

*Mario Alberti*

## Introduzione

Desidero aprire questa antologia poetica, che prenderà forma e corpo nella misura in cui sceglierete di parteciparvi, con una prosa, estrapolata da un prezioso libriccino di Rainer Maria Rilke, poeta per vocazione, se non - come è stato detto - per “incarnazione”, dal titolo emblematico: “La vita comincia ogni giorno”.

La citazione serve a fornire il senso dell’invito a scrivere: il desiderio di condividere la bellezza della creazione, aderendo e contribuendo ad essa per quello che possiamo, che siamo, che siamo nati per essere.: “[...] Al di fuori di una poesia, di un quadro, di una metafora, di una architettura o di una musica, la sicurezza si può raggiungere forse solo a costo di una ben precisa limitazione di sé, chiudendosi nel recinto di una porzione di mondo che si conosce e si è scelta, in un ambiente che ci è noto e comprensibile, nel quale sia possibile disporre di sé in modo efficace e immediato. Ma possiamo davvero desiderare una condizione del genere? La nostra sicurezza deve invece in qualche modo trasformarsi in una relazione con il tutto, con il mondo nel suo complesso[...]significa non tenere nulla a distanza, significa spingersi oltre ogni concetto di proprietà e vivere di acquisizioni spirituali e mai di possessi reali [...]. Questa sicurezza tutta da osare accomuna le ascese e le cadute della nostra vita e in questo modo dona loro un senso...”<sup>1</sup>.

Senza alcuna pretesa, ma con l’intento di guardare la realtà e affrontarla nella modalità a cui ci piegano i tempi, con l’audacia di trovarvi un’occasione per scoprire noi stessi, maturando, nonostante il deserto esteriore, quell’amore al bello di cui siamo costituiti - anche attraverso il “setaccio fino della lingua” di cui parla Rilke -, mi faccio umile richiamo a scorgere - al di là del contingente, per sua natura effimero - la vita come pienezza, così ricolma di potenzialità da strabordare anche *l’hic et nunc*.

Parafrasando Rilke, a cui ho affidato la trama di queste righe, chiedo che i nostri occhi imparino a trasformare l’esperienza in visione, sfuggendo la sazietà e la pigrizia, scuotendosi dalle abitudini e addentrandosi perfino nel dolore per non “perdersi nulla del mondo”, per mantenere quella percezione dell’inizio grazie alla quale si comprende che, per stupirsi come per essere uomini liberi, “la vita comincia ogni giorno”.

Il titolo del presente lavoro, come le parole di Rilke, rappresentano l’altro aspetto fondante della “condivisione”: come suggerisce la parola stessa, che è un guardare insieme, ma un discernere personale ed intimo, è la forza dell’immagine, del colore, dell’arte visiva, più immediata e comprensiva della stessa parola poetica. Per questo l’antologia è composta di più forme artistiche: oltre alla parola, il disegno, la pittura, la fotografia di Autori tecnicamente preparati, magari poco noti o sconosciuti - per ora - ma rappresentativi di quel cammino che il lavoro descrive.

Se l’arte è la capacità, colta in azione, di produrre, attraverso particolari tecniche ed esperienze, il bello, se la pittura rappresenta la maggiore delle arti, la fotografia - con la stessa dignità e con immediatezza peculiare e unica - mostra l’essenza del soggetto, scelto e colto in un quell’istante pregno di significato che solo l’occhio dell’artista sa sorprendere.

Così, all’interno della presente antologia, la parola si fonde con l’immagine, con il colore, moltiplicando la possibilità di leggere il mondo misterioso, portatore di senso, che la sensibilità dell’uomo cerca da sempre: attraverso la realtà visibile, attraverso lo sguardo attento che penetra i contorni, le intensità della luce, rielaborando ed esprimendo una concezione della realtà e di sé.

Il titolo del lavoro acquista, quindi, uno spessore sempre più consistente. Si tratta del primo verso di una lirica di Mario Luzi<sup>2</sup>, un verso che - è proprio il caso di dirlo! - vive di luce propria, come un riflesso di luce in uno specchio d’acqua o in un cielo, “azzurro” appunto. È un frammento di luce che irradia - genera azzurro

<sup>1</sup> Lettera di Rilke a Ilse, datata 9 ottobre 1916. In R. M. Rilke, *La vita comincia ogni giorno*, L’orma editore, Roma 2017, p. 53.

<sup>2</sup> Genera azzurro l’azzurro,/si sfalda e si riforma/nelle sue terse rocce,/si erge in obelisch, scende/nelle sue colate e frane/di buio e trasparenza, migra/nell’azzurro fumigando, azzurro/in azzurro sempre -/sale/su, a volte,/affonda/il desiderio/in quella luminosa carne/di quel nume/di quel caos/ed ecco/gli si apre,/cielo, sì, e gorgo/lo spazio da ogni parte -/ma è lo spazio/quello? O il tempo/prima e dopo il tempo, l’onnipresente?/o l’uno e l’altro o niente di questo.../oscilla e vi si perde,/desiderio d’uomo/lasciato dalla sua storia, oh sola/felicità, s’inebria/egli di quella, non ha sede, non ha memoria...

l'azzurro – e crea altra luce, una scintilla da cui scaturisce un fuoco, l'incipit visibile di un percorso verso l'invisibile, un varco aperto, stretto all'inizio, che, allargandosi, può contenere l'universo nello scorrere del tempo-spazio di cui è composto.

È anche un invito, una porta aperta, una finestra socchiusa da cui filtra l'azzurro, simbolo di quell'orizzonte che ci attira verso di sé, schiudendosi ogni volta, come una domanda - o una preghiera - reiterata: l'azzurro è la luce, e la luce è il logos; il logos è la parola, è il verbo, sensibile, visibile e inattingibile ad un tempo.

La poesia, il disegno, la pittura, la fotografia: sono lo spazio, il tempo dell'uomo e della natura, rivelazioni luminose, anche se spesso ferite umiliate insanguinate, della realtà intesa come sintesi del visibile e dell'invisibile, della carne e dello spirito, del dramma e della sua catarsi.

L'arte preserva l'essere, rivela e accoglie: facendo presa su quel riflesso azzurro, fa la sua parte nella storia del mondo, generando l'azzurro non come figura fittizia, ma come metanoia conversione cambiamento del cuore, consumando l'attesa del senso ultimo in un lavoro sensibile, umano, poetico, artistico.

Alcuni artisti, con grande generosità, hanno messo a disposizione della parola i loro disegni, i loro dipinti, le loro fotografie; hanno condiviso la loro arte, regalato il loro sguardo sul reale, la loro tecnica e il loro estro, l'ispirazione che li muove e la capacità creativa che li anima.

Così i dipinti di Mario Franceschini, le opere di Debora Cetroni sono diventate lo spazio di luce che filtra tra le parole, e le illumina.

Una menzione a parte va dedicata a Martina Nasini che, accogliendo il lavoro in nuce, lo ha arricchito, prodigandosi per fare dell'abbozzo un lavoro magnifico; si è messa a disposizione dell'opera e ha donato gli scatti di alcune sue fotografie da cui emerge non solo la perizia tecnica ma anche sensibilità e maturità artistica: a lei va il mio ringraziamento più sentito.

La Prefazione di un altro artista, il M° Mario Alberti, dona a questo esperimento artistico-poetico il suono di una voce che ne sintetizza il valore.

*Anna Valeri*

*Davide Rondoni*



Ehi Pampuri

Ehi Pampuri, ehi Moscati, che medici e santi siete stati!

Io vi rivolgo un povero appello: guardate giù, se potete, in questo bordello perché il virus ha fermato tutto.

E grande è la pena, la fatica, il lutto.

Dateci quel che vi infiammava: l'amore a Gesù per come amava  
e in questo momento, che sembra nero fateci dire con speranza, ancora, Tu al Mistero

## GUARDACI

Ph. M.N., *Autoritratto*

Siamo noi, guardaci,  
 rifugiati nelle case  
 a guardarci da lontano  
 salutarci dai video senza carne  
 né profumo di figlio, o padre,  
 né mano di madre  
 che stringe carezzando.  
 Siamo noi, guardaci,  
 in questa immobile battaglia  
 senza terra o corpo da combattere  
 davanti a un nemico fatto d'aria  
 che si mangia il tuo respiro  
 troppo piccolo per sparargli  
 infame divoratore di nonni  
 mai più tornati dall'ospedale  
 senza dargli nemmeno un addio.  
 Siamo noi, guardaci,  
 medici che fino a ieri  
 non potevamo sapere, no,  
 di quanta furia è capace  
 un virus quando esplose  
 di quanti se ne porta via  
 che non bastano  
 a contarli  
 queste mani chiuse a preghiera,  
 ma nessuno è scappato, nessuno,  
 chi poteva immaginare  
 di quanta forza, quale coraggio,  
 si porta nel petto lei, l'infermiera  
 che non smette l'accoglienza  
 che da giorni non si ferma  
 e lavora pure mentre piange.  
 Sono io, guardami,  
 sono italiano,  
 un popolo di terre e colori,  
 fatto di paesi lanciati nell'azzurro  
 e d'artisti del sorriso  
 del buon vino da brindare  
 d'arte profusa per le strade  
 di primavera l'aria già impazzita.  
 Mio stivale, altare  
 di bellezza e d'amore  
 tornerai a correre per le strade,  
 nell'abbraccio d'uno sconosciuto  
 con la tua voce di canto  
 mi dirai che tutto è  
 finito.

E' pane offerto  
È pane offerto questo Tuo corpo  
di Figlio donato dal cielo,  
da ventre di madre venuto  
come ogni altro umano,  
uomo e Figlio di Dio  
mandato su questo deserto  
per darci con la Sua croce  
ancora terra da sperare  
promessa d'invincibile amore.

Un nuovo giorno è nato  
dove lacrime imperversavano  
e il dolore faceva da maestro,  
dentro le nostre stanze sconvolte  
per l'assenza di un sorriso  
per i volti del sangue scomparsi  
inghiottiti dalla notte.  
Ma ora l'aria racconta  
celesti altre parole,  
aprite tutte le finestre  
su questo popolo di case  
è sorta la Sua luce.

Pasqua di salvezza arrivi  
tremante grido di gioia  
al Tuo passaggio,  
Cristo dolcissimo vieni  
per dirci con la Tua voce di vento  
che la battaglia è vinta  
gloria sarà in eterno  
sui nostri corpi bambini,  
abbracciandoci dirai a ognuno  
quel che ognuno sente  
nostro più profondo desiderio:  
la morte è uccisa per sempre.





Ph. M.N

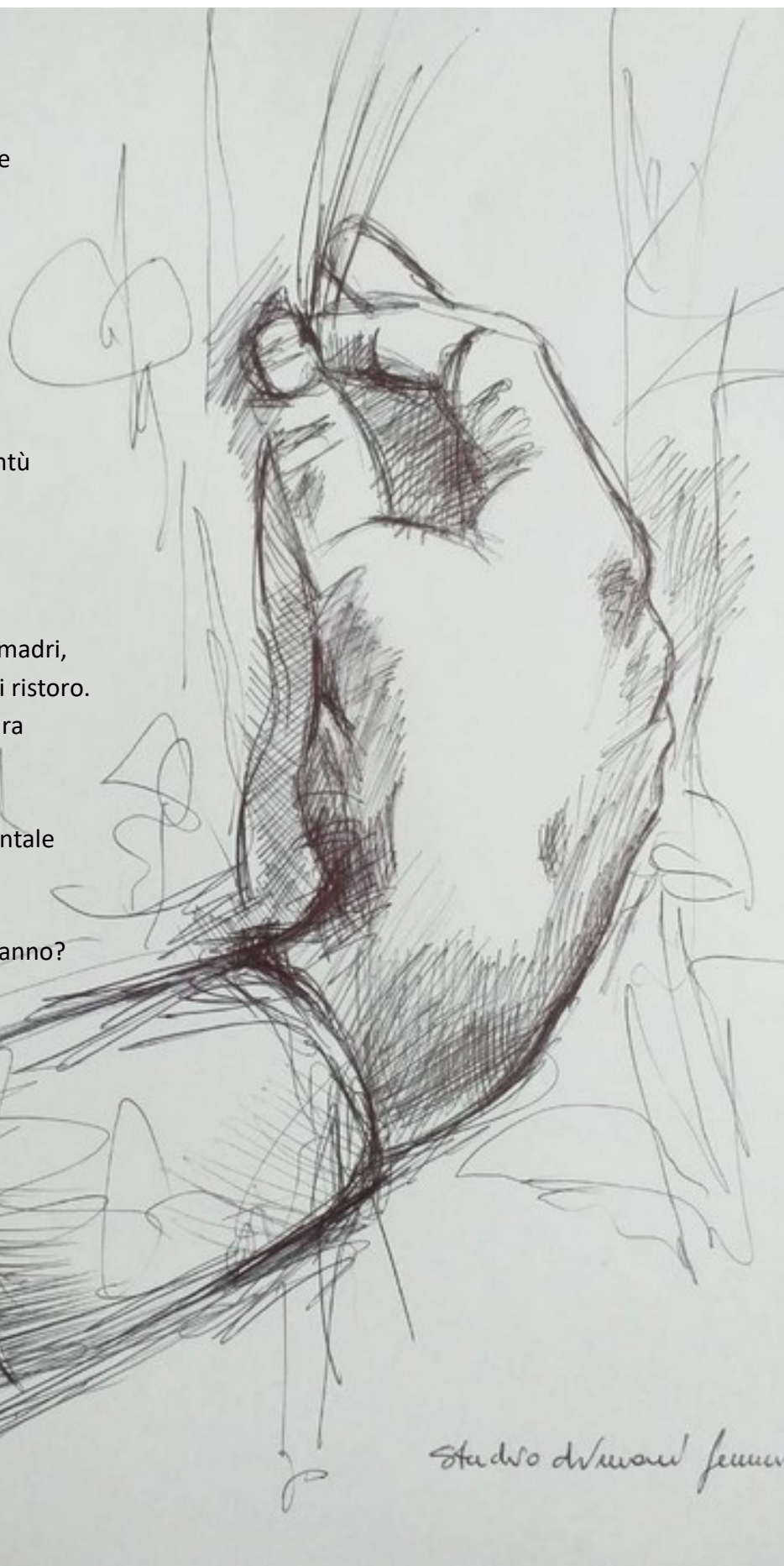
*Pescatori di Acitrezza*

Isolati da me e te

Chiuso in una stanza,  
 senza alcuna distrazione,  
 penso solo: " Lei mi pensa? "  
 Scende intanto un acquazzone.  
 Mentre sento il ticchettio  
 prodotto da gocce macabre,  
 triste e stanco ormai son'io  
 e si chiudono le palpebre...  
 Vorrei portarti su un battello  
 lontano, in mezzo al mare  
 in posa farti stare  
 e dipinger con l'acquerello  
 il tuo corpo di sirena.  
 Sarà giorno, ma farò la luna piena:  
 v'è già tanto di solare  
 sulla candida tua schiena  
 e nelle tue pupille rare  
 fonti del mio sospiro.  
 Mentre il tuo sorriso ammiro,  
 e guardo il viso sempre nuovo,  
 lo disegno sul papiro  
 e spontaneo mi commuovo  
 della tua spontaneità.  
 Sogno  
 che tu veda il mio disegno  
 e mi dica: - Molto bello!  
 Mentendo?  
 Chissà...  
 La domanda è vacuità!  
 È tardi.  
 La mia mente si incammina  
 e sfiorando i tuoi sguardi:  
 - Ritiriamoci in cabina!  
 Tutta te tutto mi attira  
 Il tuo corpo, la tua voce,  
 sento tumtum nel mio petto  
 ne conosco ben la foce:  
 il profumo è nel mio letto.  
 Due anime, lontane  
 che bramano il torpore  
 del primo, tenero amore  
 a forza esuli nelle tane  
 Ma io che inquieto il giorno veglio,  
 or sereno invece sogno:  
 nell'oceano cresce un fiore  
 rischiarato dall'albore  
 e per un momento  
 mi sento libero.

LM

Fatuo come il bianco di un airone  
l'odore della nebbia  
cancella colline di acquerello.  
Storte stagioni, giorni forse  
come filari incolti  
di questa nostra evanescenza  
senza apparente approdo,  
quasi che un fronte  
bruciasse ancora campi di gioventù  
e di appartenenza  
lasciando agli occhi le  
sagome di torri e duomi  
e linee di confine e d'armonia.  
Vengo da te come le mani delle madri,  
come ad un transito di posta e di ristoro.  
I figli, questi nostri, vestono d'aura  
ciò che non vediamo, promessa  
di talenti e d'oro  
che supera l'attesa, oltre l'incidentale  
inquieta tempo. La terra,  
gravida, reclama.  
I figli, questi nostri, si pronunceranno?





Non dimenticheremo questi giorni  
se sapremo essere onesti  
se celebreremo i nostri riti  
di purificazione e insieme ad essi  
sapremo ricongiungerci tra noi  
oltre le adottate congiunture  
imposte da decreto,  
se ricorderemo insieme ai lutti, nostri  
degli altri e dell'altrove,  
le ipocrisie che per costrizione degli eventi  
abbiamo poco frequentato,  
e non sutureremo strappi e pene  
con facili euforie pagate al banco  
con povera moneta  
ora che il tempo avrà un sapore nuovo  
ora che i cieli manomessi dall'attesa  
saranno ricordati come i bicchieri  
che sono andati rotti,  
pegno innocente di queste quarantene,  
quali tesori che conserveremo  
ancora aguzzi  
schegge di vita  
a nostro monito tagliente.

Debora Cetroni, tecnica mista su tela, *Il tempo delle donne sotto il cielo*



Debora Cetroni

Tecnica mista acrilico e olio su tela, *L'equilibrista*



Sara Bernoni



Debora Cetrone, *Ambrosia* matite su carta

### Tempo sospeso

In questa instancabile indecisione  
che danza entro un orario d'acciaio  
di un'attesa che non si smuove  
ma dove potrebbe arrestarsi  
inaspettatamente fugace  
il possibile,  
mi accontento di stendermi  
dentro un timido velo di sguardi  
mentre anche il cielo  
finge di restare.

### Mondo

Muta veloce il mondo  
di nascosto  
come nevrotici uccelli viaggiatori  
che storditi da un'erranza senza meta,  
parlano sottovoce  
e cambiano in segreto  
il loro corso.  
Le magnetiche sinergie dei corpi  
affievoliscono un ultimo  
gemito di rivalsa  
mentre impavida,  
chiedo al succedersi innaturale  
dei giorni  
di sfidarmi a superarlo.  
Il dolore è sconosciuto  
siamo granelli  
di polvere compatta  
che ancora non è stata spazzata via.  
Le vertebre del sole  
sono le sole a muoversi,  
non è eterno  
il superbo  
sguardo dall'alto  
che appartiene al futuro.  
Unico istante di gioia  
è il notturno dischiudersi dei confini  
e lo sai,  
mi nutro di una solitudine ritrosa  
che annega nell'aria  
e ferma si piega,  
al pensiero di te.



### Fuga

Così mi strappasti gli occhi  
fissamente  
tra scaffali impolverati  
tra lettere segrete  
che minacciano prossime partenze.  
Ma ti prego,  
portati via ogni cosa  
anche l'aridità  
di questo mio cuore avvizzito,  
quell'ingenuo riso  
che nemmeno la menzogna  
trattiene  
quando quel volto di donna  
ti chiama,  
tu che ti fai consolare  
da chi forse più non t'ama.



## Guerra

A stento e di rado  
rivivo col tempo  
che duro insecchisce  
e avido inghiotte  
la grezza materia  
di un pensiero  
sepolto.

Una bocca di pietra  
che ride di spalle,  
la notte è spenta  
e il mio tormento vanesio  
mi porge un ultimo saluto.

Ah se solo vedessi  
come incupisce il cielo  
come lieve  
e inconsapevole  
ti addormenti  
sotto il laccio che ti stringe,  
è l'arcano legame  
di due amanti muti.

Se anche ramandassi  
a domani  
non troveresti pace  
allontanando la guerra  
che in silenzio ci accarezza.



Mario Franceschini, *Riposo del guerriero*

Chiara Lavitola



Ph. M.N. *L'abbraccio*

Ancora

In un mondo di eterne presenze  
Mi sono fermata a pensare  
Cosa significhi per me  
La tua assenza  
Ed ogni volta  
è come carta vetrata  
che ferisce e dissolve il mio ego.

Vicini

Stammi vicino  
se mi ami  
ché a camminare  
ho paura  
senza piedistalli.





## Il limbo

A volte vorrei tornare  
a quando tutto era potenza  
e nell'attesa fissavo  
pareti di sogni  
come quadri

tappezzati di paure,  
a quando il buio era incubo  
ma della notte  
soltanto.

Ora anche il sole  
è tremendo  
fa luce sulle tenebre  
e sulle ombre  
del tramonto  
sfuma il mio sorriso  
come un pennello mezzo rotto

Ph. M.N. *Atlante*

## Mondo

Muta veloce il mondo  
di nascosto  
come nevrotici uccelli viaggiatori  
che storiditi da un'erranza senza meta,  
parlano sottovoce  
e cambiano in segreto il loro corso.  
Le magnetiche sinergie dei corpi  
Affievoliscono un ultimo  
Gemito di rivalsa  
Mentre imalbertipavida,  
chiedo al succedersi innaturale  
dei giorni  
di sfidarmi a superarlo.  
Il dolore sconosciuto  
Siamo granelli  
Di polvere compatta  
Che ancora non è stata spazzata via.  
Le vertebre del sole  
Sono le sole a muoversi  
Non è eterno  
Il superbo  
Sguardo dall'alto  
Che appartiene al futuro.  
Unico istante di gioia  
È il notturno dischiudersi del confini  
E lo sai,  
mi nutro di una solitudine ritrosa  
che annega nell'aria  
e ferma si piega,  
al pensiero di te.



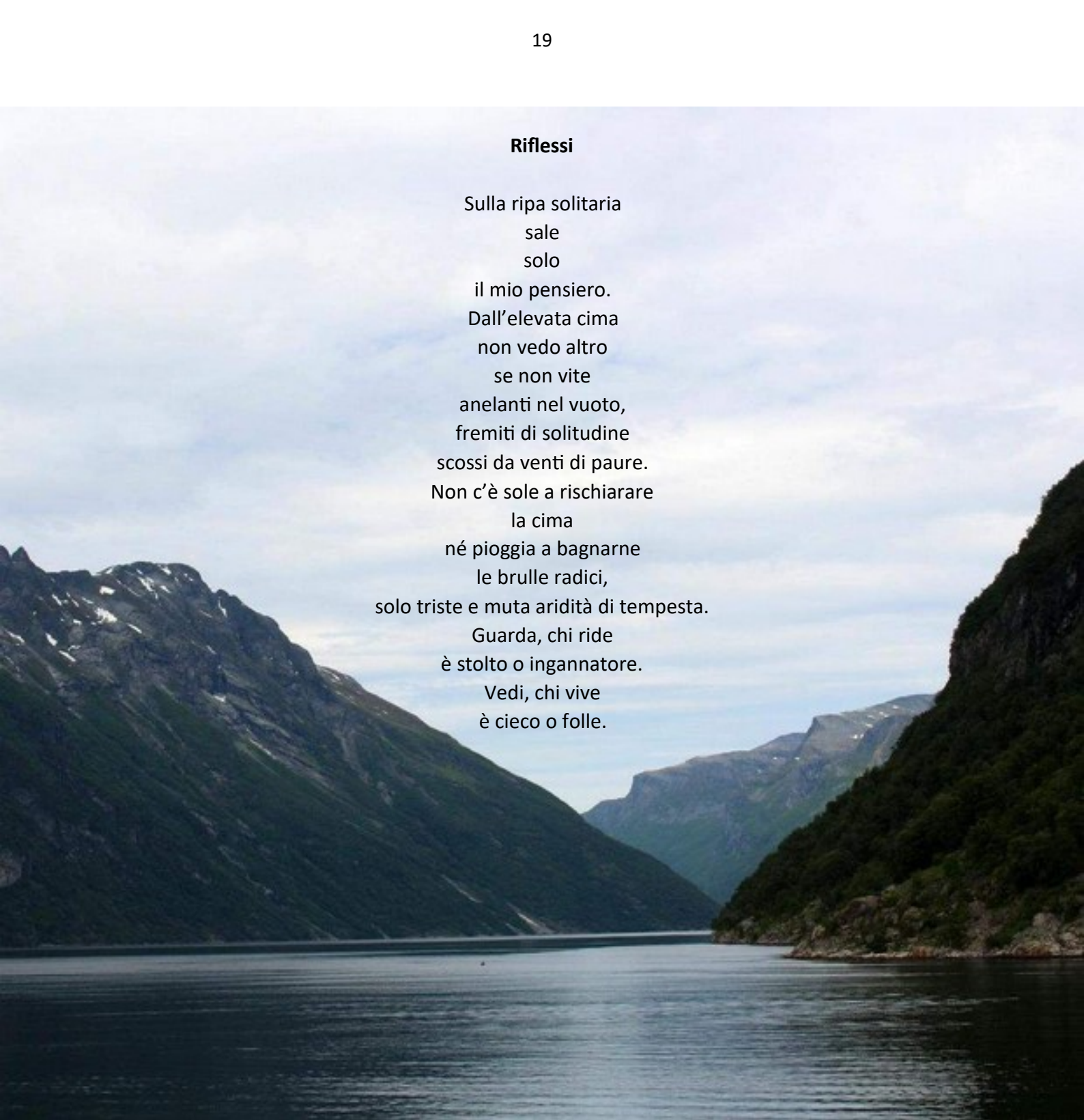
**Mare**

Il mio respiro ho infranto  
col bacio di un'onda  
e il soffio fremente  
perso  
sotto il peso d'un cielo di neve.

C'è chi la restituisce  
alla Terra  
ma la vita, io,  
l'ho data al mare  
alle sue braccia di schiuma  
tremanti del rombo  
che dentro si schiude  
in melodia.

L'ho data alle onde,  
che cullano il corpo esangue  
con ali di cigno,  
le labbra serrate e gli occhi di  
vetro  
persi nel blu dell'eterno.

Così hai vinto il mio silenzio  
vita  
ma il mare a lungo  
non tratterrà  
le cicatrici del mio  
segreto.

**Riflessi**

Sulla riva solitaria  
sale  
solo  
il mio pensiero.  
Dall'elevata cima  
non vedo altro  
se non vite  
anelanti nel vuoto,  
fremiti di solitudine  
scossi da venti di paure.  
Non c'è sole a rischiarare  
la cima  
né pioggia a bagnarne  
le brulle radici,  
solo triste e muta aridità di tempesta.  
Guarda, chi ride  
è stolto o ingannatore.  
Vedi, chi vive  
è cieco o folle.

Ph. Vittorio Emanuele Orlando



Ph. M.N. Conchiglie

**NON MORIAR**

Sbigottito,  
 l'animo non comprende  
 verso qual foce  
 spirino i venti,  
 a qual fine tenda  
 il sorgere e il declinare del giorno.  
 Assordante il silenzio:  
 nei meandri delle solitudini esistenziali  
 alto si eleva il grido  
 di vite interrotte,  
 di affetti infranti,  
 di speranze disattese.  
 Tutto inesorabile trascorre:  
 ogni cosa,  
 a un tempo,  
 è e non è più com'era,  
 in un rifrangersi ingannevole  
 di immagini.  
 Inverno nell'anima,  
 di brume landa desolata.  
 Ma, intorno, la natura  
 intatta, in rigoglio,  
 rinverdisce e si rinnova:  
 splendore iridescente

**DISSOLVENZE**

E il mondo è immoto,  
 ma l'animo posa non trova,  
 né dimora.  
 Insaziabile sete d'affetto  
 lo tormenta.  
 Presenze trascolorano in assenze,  
 della vita  
 evanescenti simulacri.  
 Il salvifico fluire  
 che tutto annienta,  
 illusorio oblio,  
 è grato,  
 ora che è notte  
 e tutto avvolge  
 una quiete insonne.



## Monoliti

E nel tempo sospeso,  
muto,  
memorie irrigidite,  
di inattingibile felicità simulacri.

La dolce stagione  
dà guerra al sentimento.  
Il cuore un plumbeo monolito  
dal caloroso raggio  
del diurno disco  
trafitto.



Debora Cetroni, ecoline su tela, *I papaveri*

Tommaso Cossio



Mario Franceschini, penna su carta, *Passione*

#### ACCIDIA

Dormiente il popolo  
 si sottomette alle leggi  
 create da loro stessi,  
 come cani spaventati  
 dal proprio riflesso.  
 Così l'uomo insegue  
 la corrente,  
 flusso trascinate ideologico,  
 illusorio e traditore,  
 e insegue la sua stessa coda  
 pretendendo di eliminarla  
 solo perché non ha avuto  
 voce in capitolo per averla,  
 sperando di poter ottenere  
 in cambio qualcosa di meglio.  
 Così tutti si creano  
 i propri limiti,  
 i propri ostacoli,  
 e si addormentano nell'angolo,  
 aspettando qualcuno che li aiuti.  
 Sono noci senza noce dentro,  
 guscio vuoto che sbatte  
 contro altre noci e si spezza,  
 futilmente credono di avere ragione  
 nel non doversi muovere.  
 Eppure li capisco,  
 sono una noce anche io  
 che riposa nel letto  
 di morte, aspettando  
 di marcire col tempo.  
 A che servirebbe muoversi,  
 godersi ogni attimo  
 per doverlo perdere o peggio,  
 ricordare amaramente?





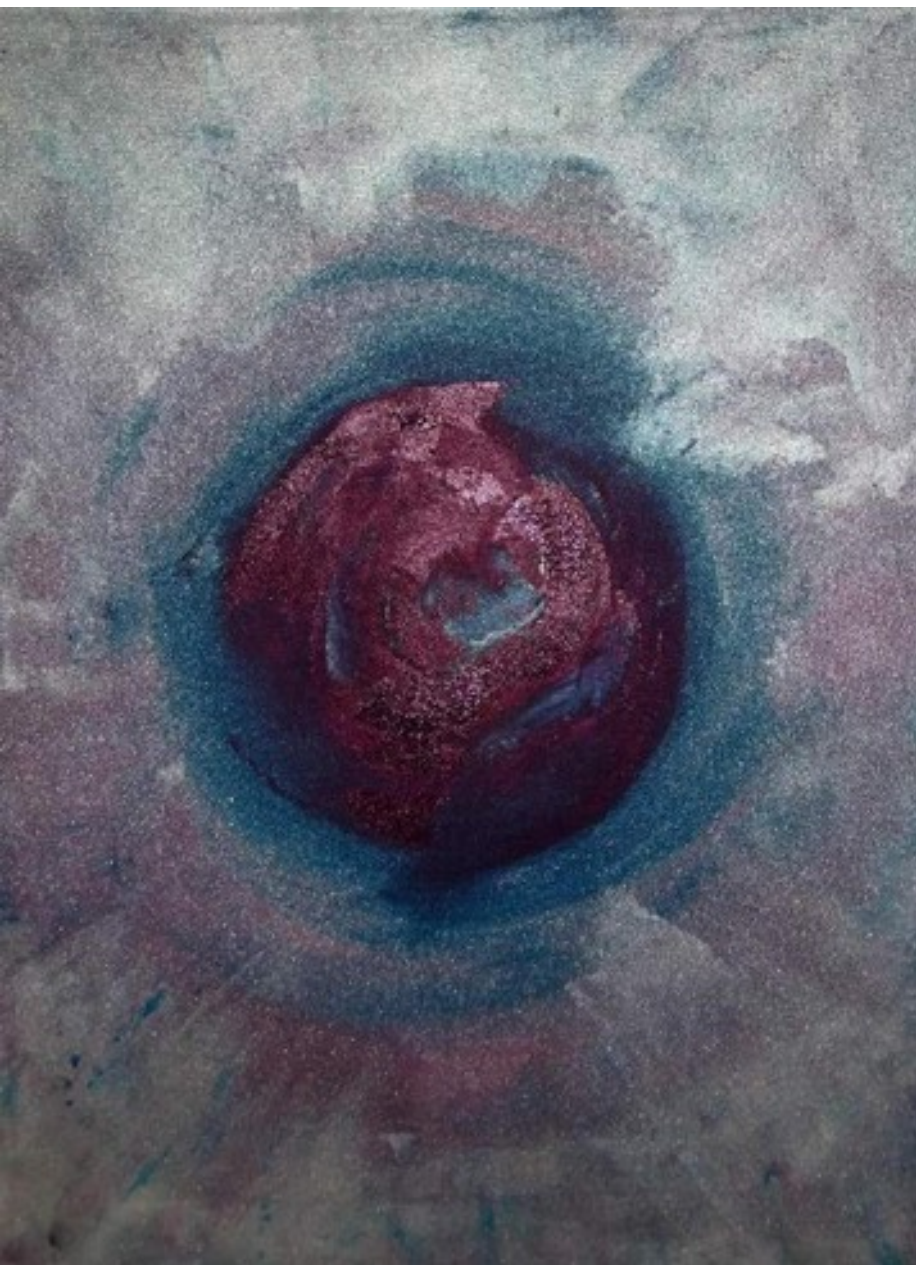
Ph. M. N. *La rete*

## BRICIOLE

Siamo materia senza spirito  
accatastata nel mondo  
come briciole strappate dal pane,  
gettate in pasto al tempo  
e alla morte affamata,  
che guaisce e abbaia,  
spaventando la preda prima di saziarsi.  
Siamo la Stupidità,  
grande divinità che segue  
chi sceglie di combattere  
per essere un pasto più buono  
tra gli altri, chi ha ancora  
speranza di salvezza  
supplicando il padrone del cane,  
inesistente, esasperando  
gli ultimi rantoli  
nella gabbia costruita da sé.



Flavio Truini



Debora Cetroni, acrilico su tela, *Punto di vista*

#### INTERFERENZE

Cerco salute nel cuor contratto,  
visibilmente scarno,  
consumo viveri per impatto,  
ma quel riso mi rende più calmo.

Quaranta giorni a passo  
d'uomo, lentezza sconfinata  
e come leggera sviolinata  
con l'amor io mi rilasso.

Or m'aiuti col tuo battito,  
raccogli il mondo nella quiete;  
finisce tutto nel folle attimo  
e la mia vita diventa lieve.

#### **Μοιρα**

Non pensi quel che dici,  
il tempo passa e non consola.  
Osserviamo il vuoto dalle pendici,  
e tu sprofondi dritto nella gola.

Scritto nel futuro,  
riaffiora nel passato,  
perché la vita è un muro  
senza basi nel fossato.

Baluardo intrepido comanda  
e l'uomo debole s'arresta,  
perché il destino canta  
e noi siam parte della festa.



Piagati in ginocchio

Memorie volate nel vento,  
il virus che deteriora il mondo,  
cinese stolto che nel suo intento  
rese l'anno bisesto furibondo.

Ma chi se lo aspettava?  
Perché soffrire così tanto?  
Quando tutto ci tormentava  
e un voto basso scatenava il pianto.

Lasciati soli,  
la vita ora è atroce  
e la quarantena rende incapace.

Uniamo i nostri cuori,  
per assaporare un riso precoce  
che non si perda nell'attimo fugace.

Giappone

Terra di pace,  
quiete solitaria che  
parla con l'aria.

Mario Franceschini, acquarello e penna su cartoncino, *Maternità*

## Armonia

Il sangue scorre regolare,  
or si agita il duodeno.  
La vita vibra ed un pugnale  
colpisce dritto il cuor sereno.

Ammiro il ciel dal casolare,  
di ogni nuvola lui è alieno  
e il tempo passa a sconsolare  
l'uomo gracile e indifeso.

Trovar la pace è una virtù.  
Affogo dentro i miei pensieri,  
ma arde intensa la speranza

di uscirne vittoriosi e fieri  
perché il sorriso è somiglianza  
di chi oggi non c'è più.







### Frammenti

Fatica longeva, sorrisi affermati,  
pianti in silenzio, riposo meritato.  
L'ansia ripiega su ricordi passati,  
lungi da un nuovo futuro lontano.

Viaggiar con la mente altrove,  
sentir quella dolce nostalgia,  
conscio di essere in costante errore  
senza aver sprecato quel poco di energia.

Tace lo scrosciar del mare,  
incalza la veemenza del vento,  
che spira via le nuvole del male  
e il sole fiero riscalda l'umore freddo.

Per rinnovar la vita chiusa dentro casa  
e renderla ora sempre meno vana.



## Giappone

Dai ciliegi cadono petali,  
accarezzano il suolo orgoglioso,  
sprigionano intensi l'odoroso  
effluvio, il suon di clavicembali.

Lama trafisse il ventre rancoroso,  
l'esecuzione si fece reale  
la memoria di un paese speciale.  
Harakiri, cuor misericordioso.

Tecnologia, bellezza esteriore,  
culla di cortesia e carità,  
l'interesse per la vita umile.

Intelligenza insieme all'utile  
e se la vita fosse il Giappone  
sarebbe al sicuro l'umanità.

Mario Franceschini, olio su tela, *Prunus in fiore*

*Mario Alberti*

*Ad Anna Valeri silenziosamente*

Sta morendo la memoria,  
senza andare in guerra;  
è una strage di colpevoli  
nella trincea di un ospizio.

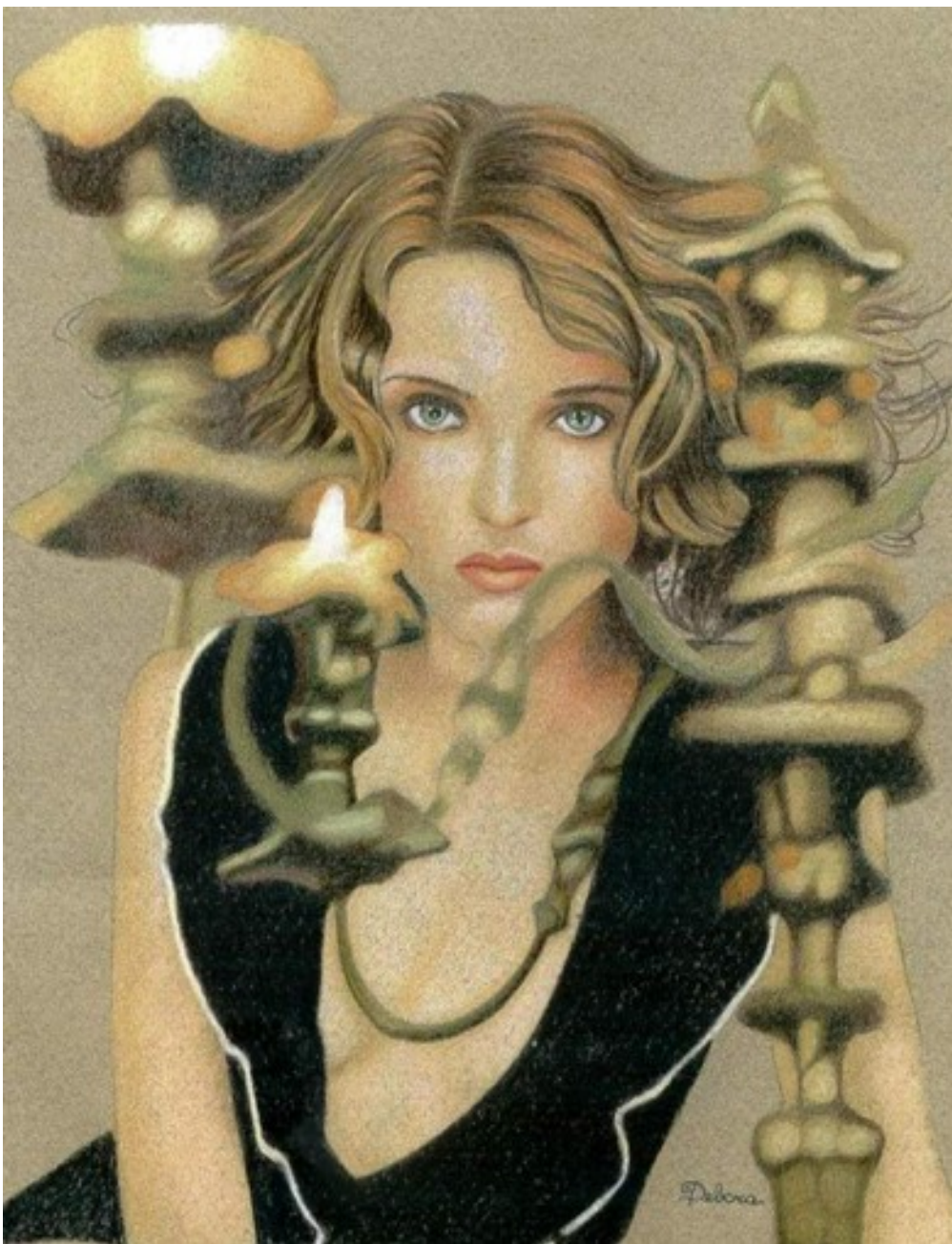
La memoria sta morendo,  
in solitudine, in punta di piedi,  
senza la dignità di un conforto di pietà.

Sta morendo la memoria,  
quella non scritta da penne argute,  
ma quella che nasce nei meandri  
della vita quotidiana.



Ph. M.N., *Anima Nuda*





Debora Cetrone - pastello su carta, Riflessi

All' amata mia

In piena festa,  
tra schiamazzi e urla,  
circondato da ritmi  
di tamburi assordanti,  
riconosco il battito del tuo cuore.  
E questo è amore,  
amata mia.

**Danzando nel Bosco**

A piedi nudi,  
tra i richiami misteriosi del bosco,  
in mezzo a tanta gente  
che riconosco, ma non conosco,  
festeggio la vita...  
e danzo.



### Old Melody

Al fresco di un albero  
 Riposano le mie stanche membra.  
 Morfeo mi abbraccia,  
 i lascio cullare.  
 E quando d'improvviso  
 Il vento mi sussurra un'antica melodia,  
 mi lascio andare.  
 Dorme il mio corpo.  
 Danza la mia anima.

### Antico Richiamo

Antico è il richiamo,  
 ascolto,  
 non capisco.  
 Eppure si muove questo mio corpo.  
 Si agita con grazia convulsa,  
 mentre confuso rimane il richiamo.  
 Mi fermo,  
 ascolto,  
 capisco.  
 È la Musica,  
 compagna inseparabile  
 di noi umili mortali  
 alla ricerca sempre  
 del suono più vicino  
 a Dio.

Debora Cetroni decorazione pittorica ukulele  
 Ph. M.N.i, ritratto, *Debora Cetroni*





Debora Cetroni, *la femminilità*, pastelli e acrilici su carta

### **Scacciapensieri**

Andavo nei boschi  
col mio scacciapensieri,  
quando un flauto  
rapì il mio camminare.  
...E fu musica.

### **Icaro che vola**

Il sole è alto,  
oggi si può volare.  
Con impeto si lancia nel vuoto.  
È goffo, sgraziato,  
certo non è un uccello.  
Un vuoto d'aria, precipita, si riprende, sale, vortica,  
sembra quasi che danzi.  
Si sveglia sudato  
e non ricorda  
se ha volato o danzato.



*Sara Nigro*

NIGHTMARE

Giorni uguali  
fagocitano l'etere,  
coniati in serie dal tempo,  
inseguendo l'illusione  
di un futuro frenetico  
al di là del presente,  
sequenziato dal vento.

Guardo sempre avanti  
mentre cammino  
per sapermi viva  
per conoscere il destino  
ma oggi è solo vuoto  
e morte, e dolore  
e non ha senso restare,  
pronunciare il mio nome.

Queste quattro mura sanno  
perfino i miei errori,  
mi giudicano spietate  
ogni notte che mi cerco  
frugando nel cuscino  
e c'è solo vertigine tra i pensieri  
annodati come fili d'argento  
e c'è il baratro tra i ricordi  
che pugnalano da dentro.

Vorrei urlare ma m'assale  
una nobile disperazione  
che s'aggrappa alla mia gola  
e non mi lascia andare,  
e stringe impietosa  
fino a farmi soffocare,  
fino a che non muoio  
in questo buio infernale.

La monotonia è la resa  
di un nodo inestricabile di conti.  
Ciò che non è mai andato  
resta, riempe i vuoti  
di luoghi immaginari.





## I

Impercettibile storia  
rimaneggiata da tanti il volto tuo,  
desta sospetti a fissarlo,  
ma una quiete mi inabissa  
nel blu degli occhi tuoi.

Illimitati spazi sensoriali  
offrono senza chiedere  
e libellule si affacciano  
nelle scaglie scomposte.

Libere grida affiancate  
da arrese,  
possibili cause  
in piccole parole  
e sensibili inoffensive  
emozioni color blu.

## II

Improvvisi collezioni  
di memorie  
aleggiano nella mia stanza  
nel buio di questi  
crepuscoli.  
Come fossero espressioni  
inattese  
a ritmi costanti  
perpetuano nel mio  
azzurro e lo  
rivestono  
di una putrida  
insozzata nostalgia  
che non ha memoria.  
Chiazze di colori  
frantumate  
a pezzi mi riconducono  
ad occhi blu  
ghiaccio,  
sorprensenti metafore  
di passioni oramai lontane.

## III

Tutto prende definizione  
guardando la realtà  
e la bufera non è che  
un compagno

di questa dolce sinfonia  
che ricollega le parti  
del sentiero.

## IV

Libero è il canto  
chiuso le tegole  
in un abisso di  
parole  
ricordando le  
aurore  
le cene e  
rimpiangendo i tormenti  
di quegli occhi grandi  
e vispi.  
Celere il lamento  
l'aspirazione al  
divenire  
il volere  
di cogliere sentimenti e  
parole,  
immani per rimanere  
qui incastrati.



Mario Franceschini, tecnica mista, *L'incontro*

Mai diverse le anime  
vaganti  
che incontri  
elemosina di emozioni  
vagoni di brezze  
sospiri.

Anime mai diverse  
puramente immerse  
in occasioni  
scelte  
sospiri.

Grezze diversità  
Intrecci

Etichette sul mio cuore  
le tue emozioni vaganti  
i tuoi sogni lasciati lì  
e presi da un viandante,  
angolo della tua vita,  
prese posto e mai da lì destato.



Nonno Gianni

### Il Corona virus

Una sera dalla tv arriva la notizia  
Il popolo cinese combatte un'epidemia  
Corona virus l'hanno chiamata  
Una brutta bestia molto ostinata

Un nemico invisibile, sconosciuto  
Che da lì a poco anche noi ha colpito  
La nostra bella Italia contagiata  
Corsa contro il tempo per arginarla.

Tutta l'Italia in quarantena  
Per evitare che il virus dilaghi  
Pagando un bel tributo  
Con tanto strazio e molto lutto.

Presto l'Italia si rialzerà  
E il corona virus più non tornerà  
Forza Italia mia nessuno ci batterà  
E da questa pandemia si uscirà.



Debora Cetroni, tecnica mista su tela, *Natura improvvisa*

## Elogio alla bellezza della scrittura

Per gli amareggiati  
 la bellezza è dolce e gentile,  
 per i passionali  
 è una forza che incute paura.  
 La bellezza non è un bisogno ma un'estasi,  
 un cuore infuocato piuttosto che una bocca assetata.  
 Non è un ideale da cercare, un'immagine da vedere o da udire.  
 È la vita che si rivela, scopre la sua intimità,  
 la bellezza è l'eternità e la consapevolezza  
 che la ψυχή stessa è la bellezza  
 dell'esistenza umana.  
 La scrittura è un'estasi,  
 personificazione stessa della bellezza  
 tanto ambita.  
 Ognuno ricerca inutilmente la bellezza,  
 anche se risiede sin dall'origine dei tempi  
 dentro di noi,  
 mettere su carta le parole  
 vuol dire farle diventare memoria.  
 La scrittura è mezzo  
 per dare colore  
 alle figure simboliche  
 o a concetti concreti  
 che risiedono nella nostra mente,  
 un urlo alla vita,  
 una dimensione politica e sociale.  
 La scrittura è  
 parte integrante  
 della nostra esistenza,  
 non richiede nulla indietro,  
 è sempre presente  
 per confortarti,  
 che sia un diario di guerra  
 scritto da un soldato morente,  
 una lettera di amori fugaci,  
 ha sempre la risposta giusta,  
 ci educa.



Debora Cetroni acrilico su tela

*Verso di Te*



### Il conflitto

Storie a me sconosciute pesano nei suoi occhi  
racconti di città che non ho mai conosciuto  
frammenti di secondi in cui cesso di esistere.

E' curioso, non è vero?

Il richiamo della connessione umana  
parte di me lo sa che non sarà mai mio,  
l'altra vuole tornare indietro nel tempo  
e stendersi accanto a lui  
in tutti quei posti in cui si è sentito solo.

### Notte

Non li voglio chiudere gli occhi.

Come potrei?

Poi sparisce tutto

la sedia l'armadio la porta

lo schermo

su cui aspetto il solito

"notte".

No, non li chiudo,

poi non c'è più nulla,

ci sono solo io, sola

e mi fa paura.

Ho paura di domani

che sarà uguale a oggi

e a ieri

paura di svegliarmi

e di scoprire

che nulla è cambiato

che io non sono cambiata

ma a cosa serve la notte

se non a liberarmi da chi ero

e a cullarmi paziente

mentre nasce, inconsapevole,

un nuovo me.





Mario Franceschini, olio su tela, *giardino degli iris*

## **Ardente Bellezza**

Vedo in lontananza  
qualcosa di vivo  
che si avvicina al mio respiro.

Lo vedo e mi sento bruciare:  
è il fuoco che sta per arrivare!

Vedo il vento che si alza maestoso:  
un soffio che ravviva il rosso imperioso  
rabbrivisce il mio cuore sul bosco che è arso.

Si sposta e con la sua potenza  
fa cadere tutto e  
il mondo si stringe in lutto.

Arriva lei, la più preziosa  
quella con cui nessuno osa;  
L'acqua creatrice di bellezza.  
Con il suo canto, carezza e incanto  
niente più si stringe in pianto.

## **Il coraggio di Francesco**

Camminando per la Basilica  
con occhi di stupore,  
penso all'amore che donavi a tutte le ore  
al creato maltrattato e  
al tuo crocifisso rovinato!  
Poco dopo vedo te spogliarti  
delle tue vesti, pur di ammalarti,  
andando da un vagabondo  
e donargli i valori del mondo.  
Sono qui davanti a Te ad ammirare il tuo coraggio.  
La ricchezza hai abbandonato  
e la povertà hai sposato!



Mario Franceschini, tecnica mista su tela, *Dimensione*

### L'addio

Sorge la morte all'orizzonte:  
 un male a questa carne,  
 cui priva freddo il sole,  
 il tuo desiderio il tuo contatto.  
 Il tempo solo ricordo  
 che da te  
 distoglieva il mio sguardo:  
 un fugace attimo.

### Interlocuzione

Oh, stelle,  
 che dall'alto mirate  
 un guardo lontano,  
 chissà  
 se vi abita un volto straniero  
 che di ignoto interroga il mio  
 del perché di un'esistenza malevola!  
 E vi fisso anch'io, sappiate,  
 oh, stelle!  
 Ed io medesimo mi cruccio  
 per il dubbio consueto:  
 Astrale è possibile un male  
 che sia l'universo,  
 che sia quell'agglomerato  
 che è amore perfetto?  
 Esiste il bene:  
 l'umana consapevolezza.  
 Il punto di un piano infinito:  
 la vita stessa.





Ph. M.N. Conchiglia

## Il mistero

E ti ho cercato  
nel cuore selvaggio  
di un mare avverso,  
nel moto di azzurri cavalli  
e bianca spuma a riva.  
La luna ho adorato,  
perché la ghiotta marea  
restituisse te,  
oh, straniera,  
al rimirti di uno sguardo stanco.  
E ti ho cercato  
nel cielo del verno  
in una miriade di stelle  
e rami di infinita galassia.  
La luna ho adorato,  
perché ti rivelasse a me,  
‘ché di astro in stella  
d’Ella sei tu  
la figlia più bella.  
Eppure non v’eri!  
E ti ho cercato  
nelle dune deserte  
di una mente infetta  
dove grida impetuose  
e nebbie di sabbie  
confondono il senno di Adamo.  
La purezza sola sei tu.  
Antica trama  
di un canto morente.  
Melodiosa reliquia  
di un’orfica cetra.  
Dov’eri?

## Il risveglio

Un altro autunno  
 volato via con te,  
 tu tra le sue foglie.  
 Infrange il cuore,  
 scinde l'anima,  
 smarrisce i sensi,  
 distoglie la mente  
 il pensiero di te.  
 In me  
 il vivo ricordo si spegne.  
 Di te  
 il soave respiro  
 muove leggiadre le foglie.  
 Di te  
 il tiepido battito  
 rende vigorosa la quercia.  
 In me  
 la mestizia rinasce  
 in sconfinata emozione.  
 In sfumature di polvere  
 l'Aurora sovviene il tuo volto.  
 Degli abissi marini  
 il tuo sospiro è il reclamo.  
 Delle chine tortuose  
 il tuo strazio è il lamento.  
 Di te  
 le dorate fronde  
 sogna caduco l'alloro.  
 In me  
 pervade fugace lo Zefiro,  
 nobile brezza.  
 Bramata speme del mio tempo.  
 Preziosa gemma  
 di fragile corazza dischiusa.  
 Mistico oblio  
 e morte dinnanzi procuri.  
 Di te  
 a me solo l'essenza  
 rimane.



Mario Franceschini, olio su tela, Salice Pollard  
 nei pressi di Heindoven



## Sublimazione

Oh, vita, vita che vai avanti,  
quante volte ho detto "Sì!"  
al tuo mistero al tuo resistere!

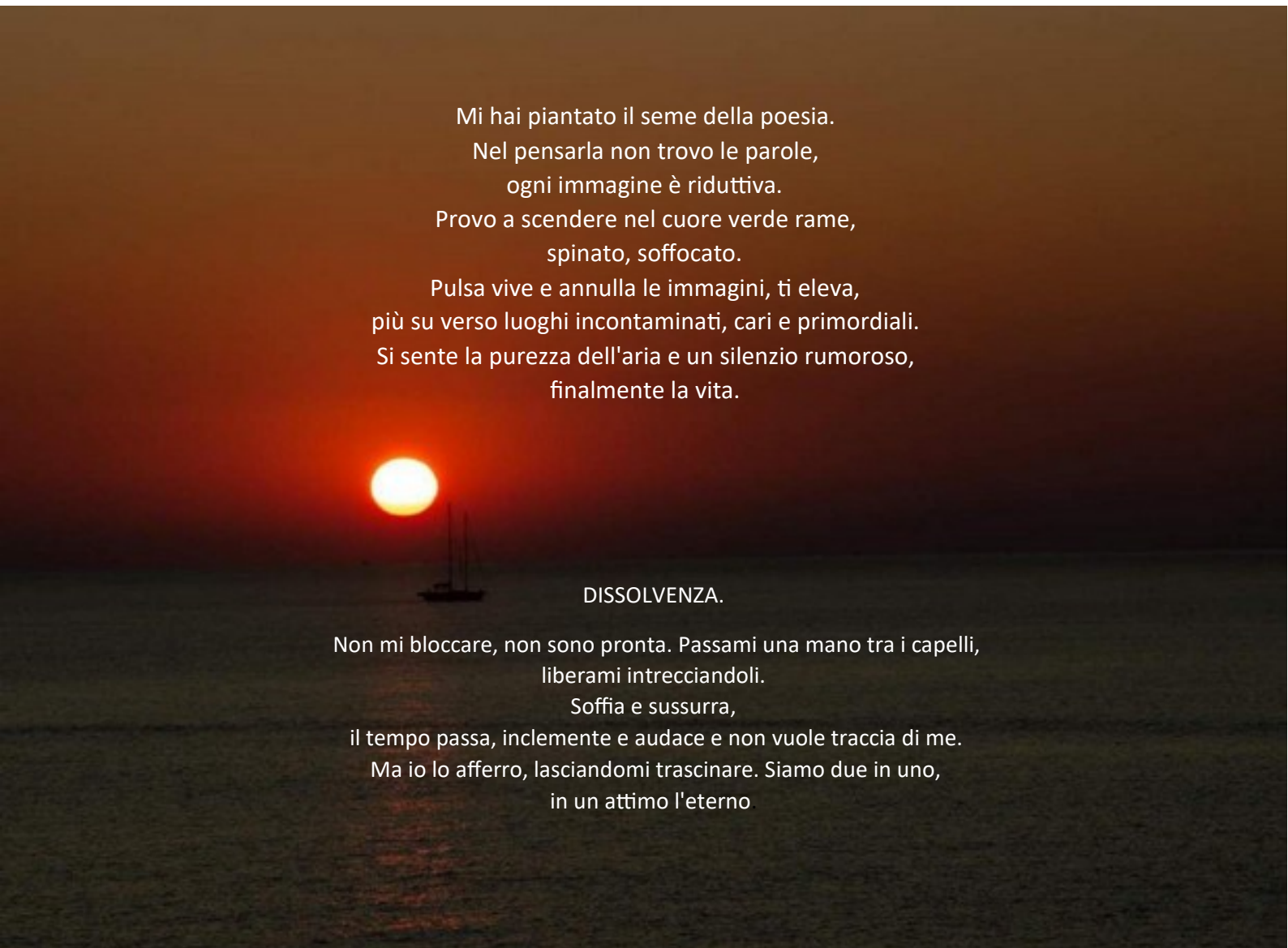
Oh, vita, come fai  
a lasciare solo la speranza  
di saltare ora  
nella tua eterna esistenza?

Chissà se cogliere prima  
l'amore nel suo presentimento  
possa essere dopo  
il varco di un ambito infinito.



Mario Franceschini, olio su tela, Ninfee



A photograph of a sunset over the ocean. The sun is a bright, glowing orb on the horizon, casting a long, shimmering path of light across the dark water. A small sailboat is visible on the horizon line to the left of the sun. The sky is a deep, dark red, and the overall mood is serene and contemplative.

Mi hai piantato il seme della poesia.  
Nel pensarla non trovo le parole,  
ogni immagine è riduttiva.  
Provo a scendere nel cuore verde rame,  
spinato, soffocato.  
Pulsa vive e annulla le immagini, ti eleva,  
più su verso luoghi incontaminati, cari e primordiali.  
Si sente la purezza dell'aria e un silenzio rumoroso,  
finalmente la vita.

DISSOLVENZA.

Non mi bloccare, non sono pronta. Passami una mano tra i capelli,  
liberami intrecciandoli.  
Soffia e sussurra,  
il tempo passa, inclemente e audace e non vuole traccia di me.  
Ma io lo afferro, lasciandomi trascinare. Siamo due in uno,  
in un attimo l'eterno

## Le ali

Li chiamo compagni di viaggio  
gli umori misti miei.  
Il gusto è amaro nel profondo dolce.  
Batte la vita con echi vibranti  
e chiede di essere celebrata  
durante le bufere  
con le sue raffiche e i suoi tormenti.  
L'occhio il cuore e ali di farfalla,  
si schiude il sacro solo per un attimo.



Ph. M.N. *Libertà*

## Pensieri vitali

Comprese e definite,  
orme sul terreno,  
con origine in spazi liquidi,  
tracciano segni eterni.  
Suoni e melodie  
nutrono la mia anima,  
pronte ad uscire  
per inondare il mondo.

## Il Tribuno

Batti sentenza senza guardare negli occhi.  
Come lame taglienti le tue parole cambiano vite,  
Falciano senza scrupoli, equilibri sofferti.  
Chiedi a Dio se ti ha concesso le sue facoltà.  
Chiediglielo guardandolo negli occhi, privo della sua piet .



Claudia Valeri



Ph. Elena De Gori

## LA FINESTRA

Ho aperto una finestra per fare entrare il sole  
 l'aria  
 il mondo  
 erano le cose che volevo essere.  
 Le ho sistemate sullo scaffale alla destra della  
 scrivania  
 vicino alla foto di mia madre, tra i libri, tra la  
 polvere di anni,  
 tra le cose che volevano che fossi.  
 Ho curvato le spalle, appoggiato il mento al  
 petto e chiuso gli occhi.  
 Ho sentito qualcuno chiudere la finestra, "sta  
 piovendo" bisbigliava.

## IL FILO

Annoda  
 uomini e cose,  
 con sospiri e nostalgie  
 Ricama emozioni,  
 sostiene l'anima  
 nel tempo e il nulla  
 la vita  
 per non farla precipitare nell'oblio.  
 Semplicemente perché è un filo  
 ogni qual volta si tende  
 incute timore.  
 Si spezzerà  
 Lo vedremo perdersi in spirali  
 avvolgersi su se stesso  
 mutarsi in un puntino  
 La fine.



**ESISTENZA del DIMENTICARE**

Certe cose non tornano, sono silenti come pietre, a volte consigliano, altre mordono, poi vanno di nuovo a sopirsi.

Nostalgie che soggiacciono su arie musicali, tra onde e panorami di montagna, sepolte da terra lieve, che profumano di grano al sole e di prati di brina.

Emozioni che affannano, ricordi, spesso solo evanescenti reminiscenze che hanno fermato il tempo in un incantesimo.

Certe cose non tornano se non le chiami, se non inciampi in esse.

Allora provano a parlarti e tu puoi ascoltarle tra le pagine di un libro, nei cassette di casa, tra le strade e i vicoli di un paese, in una canzone.

Certe cose non tornano senza un amore da ricordare, un volto d'amare, senza un addio che toglie il respiro, senza gli anni corrosi dal tempo, senza osservare un figlio.

Sono fragili frammenti che il tempo ha costruito su trepidazioni e turbamenti, custoditi con parsimonia e amore, e che il nuovo tempo che verrà, senza alcun riguardo, cancellerà nell'oblio, e pian piano in ogni memoria.



Debora Cetroni, aerografia, tempera su cartoncino, *L'hotel*

GUARDANDO IL CIELO  
*a mia madre e a mio fratello*



Ph. Viviana Verrino

Mia madre aveva i colori dell'autunno mossi dal vento,  
 il parlare allegro di un'aria di Mozart  
 il fare rispettoso di una bambina ben educata  
 il sorriso di una tavola imbandita  
 Ho sentito il suo cuore battere ogni volta che mi guardava  
 Ora il silenzio  
 sincero come una promessa  
 pensieroso come un padre  
 E la vita che resta,  
 il vento che fa stringere gli occhi e porta via i profumi  
 Guardando il cielo, sognando di quando in quando  
 é la vita che fu, che la si guarda come se fosse cielo, aria da respirare  
 Un bacio, lieve come un petalo e negli occhi una lacrima, un addio, un altro addio  
 È la vita che si fa densa, aristocratica come una montagna  
 che stanca le gambe, che batte nelle tempie  
 Guardando il cielo  
 Senza più chi insieme a te sedeva sulla riva di un lago  
 Sotto il sole, guardando la luna di Diana che rischiarava le notti estive, la loro vita, laboriosa e  
 tenace, che sorrideva e mordeva, dolce e amara come ogni vita lottata.  
 Erano lì, sono lì, posso accarezzare i loro volti, guardare le loro mani  
 come il cielo sopra me.



Linea forte che corre dritta, giuste le curve di bellezza.  
A metà divide il respiro alla francese;  
A metà i petali rosati;  
E' sufficiente il mezzo sguardo della lince,  
in alto gli steli,  
il riflesso del lago,  
la cornice precisa,  
per colmarmi di entusiasmo, di bellezza.



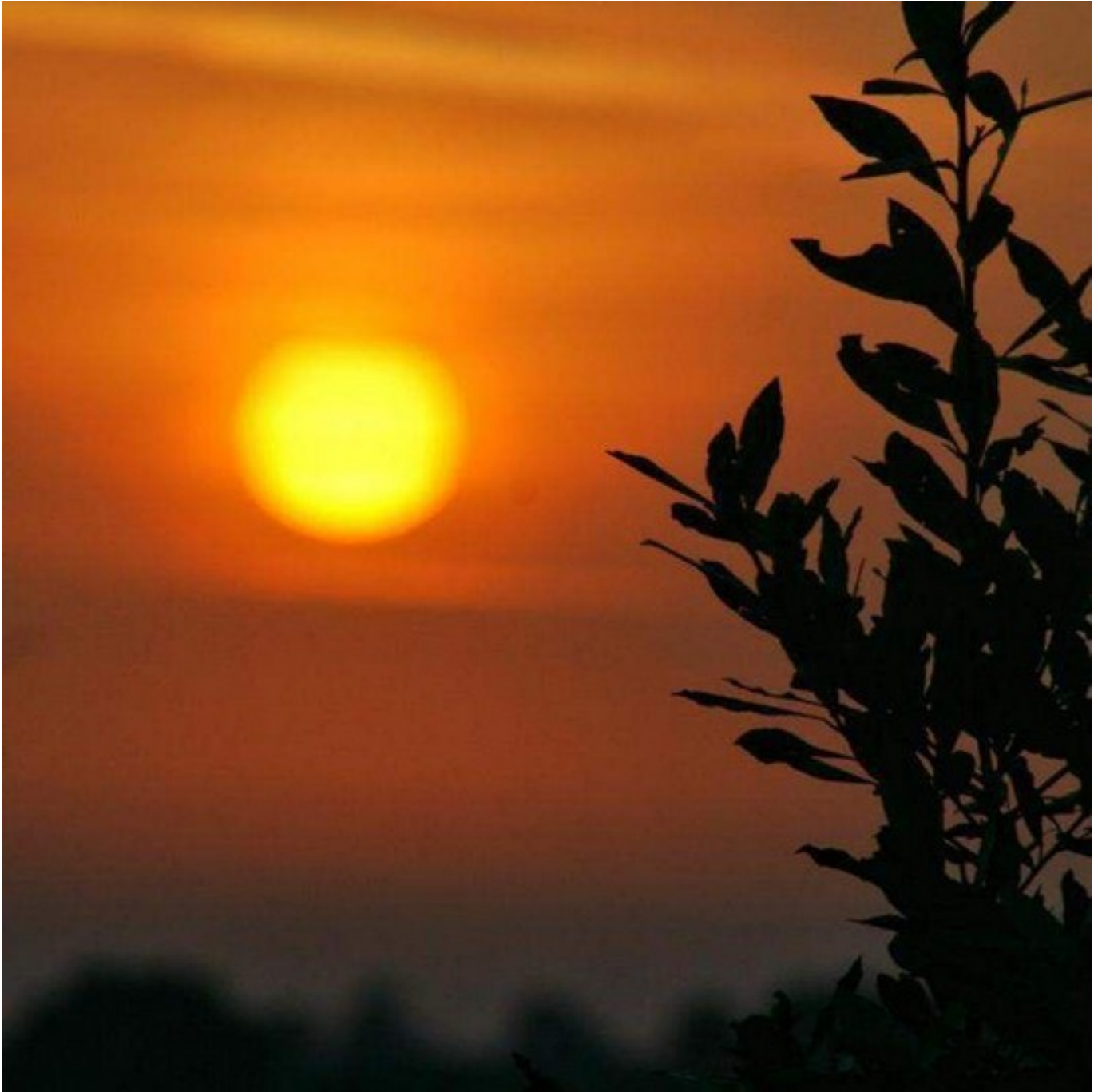
Ph. Elena De Gori



## L'apparente e distruttiva quiete dopo la tempesta

Cuore pesante e basso.  
Strizzato dalle troppe parole, inutili, sporche.  
Suda il cuore,  
e l'acqua inonda gli occhi.  
Quando rallenta, è peggio.

Il freddo che riuscirebbe a coprire un abbraccio, sarà lasciato alle cure del tempo.



Ph. Elena De Gori

## Profumo di mattina

Mi rende Serena il silenzio apparente della prima mattina.  
Il rumore solo di qualche cinguettio allegro.  
Mi dona il respiro e il sorriso degli occhi la luce del Sole che entra dalle finestre.  
Una stanza comoda e calda, la prediletta per la mattina.  
Il calore ed il colore rassicurante delle mattonelle avana e dei mobili legno scuro.  
L'odore inconfondibile di cucina,  
dove prima qualcun altro ha già fatto colazione.  
Sa di biscotti, di tenerezza;  
Di occhi assonnati e di risposte un po' vaghe.  
Chiudermi nella morbida vestaglia per il fresco delle finestre spalancate  
per far entrare nella scatola in cui vivo un po' di natura,  
un assaggio di libertà dal comune andamento delle giornate.



Mario Franceschini, olio su tela, *fioritura a bosco grande-Pavia*



Impossibile.  
E' te che non capisco.  
E' con te che non mi capisco.  
Accanto a te un'ombra che vorresti scucire, ma è così indispensabile;  
Sicura? E' così indispensabile?  
Sono io poggiata con eleganza sul sedile posteriore,  
ma presto una delle porte si aprirà e in un modo o nell'altro cadrò giù.  
Non ho mai pensato a come non farmi male,  
sto iniziando a farlo..  
E poi il viaggio, ho così fretta.  
Voglio sapere dove mi porterà, perché io non voglio farmi male, no.  
Che bello patire così, lo sarebbe ancora di più se lo condividessi con te.



Mario Franceschini, tecnica mista, *In attesa del concerto*



*Antonio La Rosa*

**Interpretatio verborum**

Rintocchi muovono la gamba destra  
Una mela morsa parla e nessun dubbio resta  
Un pittore sfuggente presenta la sua opera  
Giunto celermente scorgo la visione utopica  
L'immagine dipinge una lingua rosso sul terreno  
Un papavero adulto che giace su un fianco rabbrivisce non di meno  
Lo spettacolo pena l'anima mia  
Mentre l'autore è mimetizzato nell'anonimia

Debora Cetroni acrilico su tela, *Silhouette*

*Chiara Del Rio*

Non so se-

sono io che ho preso la forma della mia stanza  
o la mia stanza che assomiglia alla mia testa  
che si pensa e si sbatte contro le sue pareti  
i suoi pensieri ardono e consumano come ceri  
nelle ceneri di cento sigarette spente  
sanno di tabacco i miei capelli e le tende  
io le mie idee non le voglio più pensare  
vorrei volassero leggere per poi sbiadire  
come le foto di bei ricordi incorniciati  
da un tempo lontano che faceva da sfondo  
che ora, prepotente, si è rubato i primi piani

Vedo le mie idee diventare sogni da giorno  
ora che la notte non dormo, soggiorno  
in un corpo che chiamo casa  
in cui sono chiusa , ma non c'è nessun viaggio  
nessun luogo calmo dove fare ritorno  
La pioggia bussa contro i vetri e la porta  
è inchavata così il mondo pure si scorda  
chi sono, così io pure mi dimentico quei luoghi  
che quando passeggiavo lui orbitava tra i suoi fuochi  
donandomi le stagioni: ora giorni uguali, vuoti

Mi sono chiusa io o il vento ha sbattuto la porta?  
da fuori il telefono squilla a vuoto  
- nessuna risposta.

Massimo Pasquale



### Noia

Insipido è il giorno  
 Visibile solo attraverso un vetro,  
 E lento scorre  
 Come lumaca appesantita dal guscio.  
 Una molesta quiete scende  
 E si insinua,  
 Come tarlo nel legno,  
 Tra dimore e strade.  
 Il cielo si copre di scuro manto,  
 Una fredda goccia cade,  
 Poi un'altra  
 Ed io resto a guardarle scorrere,  
 Uniche ad allietar la mia noia.

### Dubbio

Si torcono e e si tendono i pensieri  
 Come ventre di serpe,  
 E si avvinghiano  
 Vaghi ed evanescenti.  
 Girano, vagano, ritornano  
 Rigonfi di nuovo vigore,  
 E poi tacciono



Mattia Giordano

La ragazza dagli occhi sbiaditi

Sotto la debole luce di un lampione,

c'è una giovane ragazza dagli occhi sbiaditi.

Ha lo sguardo distante, a tratti un po' perso.

Tacchi a spillo, calze a rete, un vestito succinto in vita e una sigaretta in bocca.

Un passato di dolore, un presente di sofferenza, un futuro di angoscia.

Per lei non c'è via di scampo, non c'è via d'uscita, non c'è speranza.

Ha di fronte un mare d'asfalto, un oceano di indifferenza, un concerto di clacson.

Le notti sono scandite dagli accecanti fari delle macchine, mani ruvide, occhi freddi, proposte indecenti.

Questo è il suo lavoro: lei vende piacere a chi ne ha bisogno...lei offre amore a chi non ne ha mai ricevuto o a chi non ne ha mai abbastanza.

Lei non sfiora solo i corpi, lei tocca quello che nessun'altra vuole toccare.

Soldi in cambio di piacere ecco tutto.

Per soldi lei apre le gambe ma chiude gli occhi e il cuore.

Mario Franceschini, acquarello e pastello su tela, *volto di donna*

Su di una strada

Su di una strada colma di miseria e tristezza c'è una povera ragazza con le labbra tremolanti e il viso rigato dai solchi delle lacrime.

Tutte le notti passeggia lungo quel maledetto corso, senza alcuna meta o destinazione, fa avanti e indietro, come solo un'anima in pena sa fare.

Spesso, per ingannare l'attesa e sedare il tremore, accende una sigaretta: la sua eterna compagna di vita e sventura.

A quel punto il fumo le esce dolcemente dalle labbra carnose quasi come fosse la sua stessa essenza tormentata che tenta di librarsi dalla prigionia del corpo.

Di un corpo che in molti avevano posseduto, toccato, sciupato, ma che mai nessuno era stato disposto ad amare nel vero senso della parola.

È in quei momenti, quando i ricordi del passato riaffiorano senza tregua uno dopo l'altro, che il freddo inizia ad attanagliarla.

E lei si stringe nel suo cappotto, quando invece vorrebbe solo scomparire nel calore di un abbraccio.

Su di una strada colma di miseria e tristezza c'è una povera ragazza, ma in fin dei conti a chi vuoi che importi? Dopotutto è solo una puttana.



Mario Franceschini, penna su carta, *L'attesa della madre*



O eterno mio mare

Quante cose conosce il mare.

Quante risate, quanti segreti, quante lacrime amare.

Il mare tutto sa ma tutto tace.

Si limita ad accarezzarti il viso come un soffio di vento fugace.

Nella mia mente siamo fermi ancora là.

Forse è lo stesso anche per te, chi lo sa.

Il sale sulla pelle, il sole in fronte.

Io e te abbracciati in balia delle onde.

Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare.

O eterno mio mare.



Ph. V. Emanuele Orlando



## Il bacio degli amanti

Sussurrami all'orecchio quello che non hai mai detto a nessun altro.

Pronuncia il mio nome, per essere felice non mi serve nient'altro.

Non vestirti di paure, lasciati accarezzare.

Ci siamo solo io e te, nulla da perdere, nulla da guadagnare.

Rincorriamoci come gli amanti sotto i lampioni.

Io ti stringo forte, fino a toglierti il respiro.

Stanotte te lo prometto, rimarrò con te fino al mattino.

Buonanotte amore mio.

Perché se tu stai bene, sto bene anch'io.



Ph. Elena De Gori

## La stazione

"Si sono visti più baci veri in una stazione che in una chiesa"

Mi abbracciasti quasi istintivamente ed io, ancora incredulo e in preda allo sgomento, feci altrettanto.

La gente che passava lungo il binario ci guardava con un'espressione accigliata ma a me questo non interessava: per un istante, un solo istante, il mondo sembrò fermarsi di colpo...niente aveva più importanza.

Non parlammo quasi per nulla, non ce n'era affatto bisogno: i sospiri e gli sguardi lo fecero per noi.

Senza proferir parola, nonostante ve ne fossero molte che mi ronzavano in testa, posai una mano tra i tuoi capelli: castani, spettinati, ribelli proprio come lo eri stata tu in gioventù.

I tuoi occhi, così profondi, quanto mi erano mancati...

Avrei voluto dirti che gli anni non ci avevano cambiati, che in fondo eravamo sempre gli stessi, ma la verità è che lo avevano fatto eccome!

Erano passati quasi dieci anni, le nostre vite si erano allontanate salvo poi rincontrarsi un paio di volte per un fortuito (o crudele) gioco del destino.

Ad oggi eravamo due persone completamente diverse.

Io a Roma, tu a Milano

Ognuna con la sua vita, i suoi sogni e i suoi rimpianti.

Tra noi pesavano troppe parole non dette, una spaccatura così grande e profonda che colmarla sembrava impossibile.

E lo sapevamo bene entrambi...

Il tempo ci aveva logorati dentro, questo era innegabile, eppure ci aveva insegnato ad attenderci.

Perché non c'era stato giorno, durante tutti quegli anni, in cui i nostri cuori non si fossero cercati.



Mario Franceschini, tecnica mista, *Anima*



Donna dai mille baci

Vieni qui

Accanto a me

Facciamo l'amore

Ora, adesso, per tutta la notte, non chiamiamolo mai più errore

Io ti bacio forte, fino a farti innamorare

Bocca contro bocca, a cosa ci serve parlare?

Donna da letto, donna dai mille baci, solo il cuor mio sa quanto mi piaci!

Compagna di vita, dai bei ricci dorati

Tu continui a vivere solo in quei miei ricordi mai dimenticati...



Debora Cetrone acquarello su carta, *La danza*



## Silenzio

Urla, disperati, gettati a terra se serve  
Rinfacciami ogni cosa: le bugie, gli sbagli, i tradimenti.

Bestemmia l'amore che ci ha unito

Fai sfregio del nostro passato

Riduci tutto in brandelli

Rinnega il mio ricordo

Maledici il mio nome

Estirpami dal tuo corpo

Cancellami dalla tua vita

Straccia ogni fotografia

Non lasciare superstiti

Non fermarti finché di noi non sarà rimasto altro che cenere...rovine...rimpianti

Colpiscimi, se ti può far star meglio

Lasciami sulle braccia i segni della tua rabbia

Trasforma i baci in morsi

Dai sfogo a tutto il tuo dolore

Ma fallo guardandomi negli occhi!

Parlami!

Non lasciare che sia il silenzio a farlo per noi...



Guardaci Padre

Guardaci Padre,  
Volgi a noi il tuo dolce sguardo  
Siamo figli, i tuoi figli  
Gli stessi che fino ad ora ti hanno rinnegato  
Bestemmiato  
Dimenticato  
Messo in croce senza pietà e rimorso  
Guardaci Padre  
Chiusi nelle nostre case  
Derubati della nostra libertà  
Impauriti come mai lo siamo stati prima  
Costretti a guardare la vita scorrere fuori da una finestra  
Messi in ginocchio da un qualcosa più grande di tutti noi  
Guardaci Padre,  
Da dietro gli schermi dei nostri computer  
Dall'altra parte dei telefoni e delle strade  
Davanti ai supermercati: in fila, con gli occhi bassi e lo sguardo spento  
Sui balconi, come in un grande concerto  
Guardaci Padre,  
Mentre combattiamo una battaglia in nome di quella vita che abbiamo dato troppo a lungo per scontata.

Mentre, straziati dal dolore, immersi nel silenzio, piangiamo chi non ce l'ha fatta  
Guardaci Padre,  
Cosa vedi?  
Siamo figli, i tuoi figli  
Non abbandonarci anche tu...

**Mi manchi**

Mi manchi

Questa è l'unica cosa di cui sono sicuro  
E te lo sto dicendo con tutto il silenzio di cui sono capace

Mi manchi

Come fosse ancora il primo giorno  
E non ci posso fare un bel niente  
Neanche il tempo è riuscito a colmare la tua assenza  
Forse era troppa perfino per lui

O forse sono stato io a non voler andare avanti chissà

Mi manchi

Perché io sono ancora qua  
Ad aspettarti ancora  
Aggrappato disperatamente al tuo ricordo

Che mai mi ha abbandonato

In tutti questi lunghi mesi

Indelebile nella mente

Irremovibile dal cuore

Simile a una ferita

Ancora aperta

Ancora infetta

Mi manchi

E mi odio per questo

Con tutte le mie forze

Perché io non manco a te...



Ph. M.N. Ritratto Debora Cetroni - Debora Cetroni decorazione pittorica ukulele





Ph. Elena De Gori

Rosa appassita

Ed anche se ormai tutto tace, tu non farlo  
Il suon della tua voce nei miei ricordi è la mia unica e sola compagnia.  
Mia eterna rosa appassita dal passar degli anni falsi e menzogneri  
Vorrei accarezzarti ancora  
come si fa ad una sposa,  
e poter dimenticare  
che il tempo da me ti ha già portata via

*Viviana Verrino*

L'incoronazione di primavera

Il cielo è blu,  
 l'aria più trasparente,  
 il mare limpido,  
 ma gli animi neri  
 cupi  
 dentro le case  
 per un isolamento dalla quotidianità,  
 e mentre il tricolore si agita per il vento primaverile  
 la corona pian piano  
 va in testa a tutti.



Ph. Vittorio Emanuele Orlando

Una chiamata,  
 con una persona lontana  
 ma vicina di cuore  
 e  
 una lacrima che scende,  
 Lentamente  
 l'amore saldo  
 e  
 un pensiero,  
 quello di scappare da una vita così vuota e inutile.

Francesco Dobkowski



In principio la Serenità,  
ma ecco un attimo e di lei non c'è più traccia,  
tutto è cambiato...  
prima la Noia,  
poi la Tristezza,  
infine la Mancanza...  
amici, parenti,  
le persone,  
loro mancano,  
ma più di tutti  
è la Vita che manca.

Debora Cetroni, pastello su carta, *Dentro di te*



## Guerra all'ignoranza

Per voi, che trattate una malattia come fosse una guerra per infondere terrore  
Per voi, che parlate di invasione e di eroismo con lessico bellico  
Per voi, che ci allontanate dall'idea di condivisione  
Per voi, che legittimate derive autoritarie  
Sappiate che non è una guerra,  
è un'emergenza!

*Ph. M.N.*

## PERDONAMI TERRA MIA

Sono un uomo, sporco di petrolio e tanto sangue, che ha sete di vino e tanta fame di pane.  
 Sono un uomo che è stato un contadino, con le scarpe grosse e il cervello fino, per poco più di un quattrino.  
 Sono un uomo diventato ambizioso e spregiudicato, per fama, quanto per il desiderio di fare tanta grana.  
 Sono un uomo, che vive la sua vita, saccheggiando le tue terre, per un semplice e proprio godere.  
 L'organizzazione quotidiana di guerre, saccheggi e violenze, riempiono le mie agende.  
 L'organizzazione quotidiana di barche e gommoni, svuotano le tasche della tua povera gente.  
 Perdonami Terra mia, per non aver capito abbastanza che occorreva già da tempo, fermare subito questa mattanza.  
 I soldi, le droghe e il sesso, mi fanno perdere la testa, tanto da non capire a sufficienza,  
 che ho già causato tanto danno, con questa mia festa.  
 Perdonami Terra mia, per aver bruciato le tue foreste e sciolto con il mio calore i tuoi ghiacciai.  
 Perdonami Terra mia, per aver riempito gli oceani di plastica e inquinato l'atmosfera con la produzione mia.  
 Sono un uomo, consapevole che il suo perdono non cambierà l'azione del proprio passato,  
 ma sicuramente con gli occhi della tua sofferenza, avrò la forza di costruire un futuro migliore per i figli miei.  
 Perdonami Terra mia, per aver capito di averti fatto tanto male, solo quando ho iniziato a respirare male.  
 Ma tu sei la mia casa, tu sei la mia vita, tu sei la Terra mia, per questo non volermi male.  
 Perdonami Terra mia, per non aver capito abbastanza che tu vivi nell'immenso dell'universo,  
 immersa nel silenzio, in equilibrio con la tua sostanza, in un ciclo perfetto.  
 Perdonami Terra mia, per non aver capito abbastanza che con la mia esuberanza, ho colpito il tuo equilibrio,  
 e con crimine ho attentato alla tua fertilità.  
 Ma tu sei la mia casa, tu sei la mia vita, tu sei la Terra mia, per questo ti chiedo un'altra possibilità.  
 Le stelle sono la veste della tua notte, ma anche il firmamento della mia angoscia.  
 La Luna è lo specchio che riflette la tua bellezza,  
 ma anche la luce che illumina la colpa della mia oscurità terrestre, di fronte alla irresponsabile azione globale.  
 Perdonami Terra mia, per aver penetrato il tuo ventre,  
 e inquinato la tua pelle, con il mio stupido desiderio di trasformarti.  
 Perdonami Terra mia, per aver violato la tua purezza e maltrattato la tua anima,  
 anziché di godere con ammirazione e devozione la grazia delle tue forme, per eternarle nelle mie arti.  
 Perdonami Terra mia, se nel tuo cantico, odi il mio grido tardivo,  
 perché è solo quello di un uomo colpito dal dolore e dalla consapevolezza di averti causato un gran casino.  
 Perdonami Terra mia, se non sono stato fino ad oggi all'altezza delle tue beatitudini.  
 Ma questa notte, ti prometto che inviterò una stella a farmi compagnia,  
 per riflettere assieme alla Luna tua, sulla prossima azione della dritta via mia.

Mario Franceschini, olio su tela, *Il Tevere a nord di Roma*



Corri piccolo ragazzo in mezzo alla foresta  
 scappa dai cani scappa dagli uomini fa sì che non ti prendano,  
 il terreno è freddo e tutti i sassolini fanno male alla pianta del piede  
 ma tu non te ne devi preoccupare non ti  
 fermare corri piccolo ragazzo.

Non ti fidare di nessuno mi raccomando  
 chiunque troverai ti riporterà nel luogo da cui scappi,  
 non ti fidare delle luci nel bosco sono generate da coloro che ti cercano.

Corri finché  
 non trovi un luogo in cui nasconderti  
 ma fa sì che non siano case o grotte quei luoghi sono i primi in cui controlleranno,  
 cerca un albero un albero qualsiasi che sia abbastanza alto per impedire a chi ti segue di  
 vedere tra le fronde,  
 ma tu devi riuscire a scalare l'albero quindi deve avere i giusti rami  
 per fornire un appiglio e per poggiare i piedi.

Se non lo trovi in tempo e farà giorno allora dovrai continuare a correre  
 perché altrimenti qualsiasi nascondiglio sarà inutile  
 il sole sarà tuo nemico perché permetterà  
 a chi ti insegue di trovarti facilmente tra gli alberi e di vedere le tue orme.

Corri piccolo ragazzo  
 prestando attenzione all'ambiente circostante  
 perché se cadrai e ti farai male allora sarà inutile sperare di vivere  
 la ferita si infetterà e morirai,  
 se ti romperai qualcosa allora sverrai dal dolore e ti troveranno grazie alle grida.

Quando non sentirai più i rumori degli inseguitori non ti fermare  
 è quello il momento propizio per seminarli  
 definitivamente.

Cerca sempre di scappare tra i boschi  
 evita i fiumi se i vestiti si bagnano  
 il freddo della notte avrà la meglio,  
 anche il sole è tuo nemico se non ci sono alberi a fare copertura  
 allora il caldo ti farà svenire e diventerai preda degli animali feroci.

Scappa anche da essi: loro seguono il ciclo della natura  
 e si devono nutrire e non ti risparmieranno  
 non si faranno intimorire da te perché l'universo li guida.

L'unico  
 Modo  
 per sopravvivere  
 sarà quello di usare l'ingegno e l'astuzia.

La solitudine sarà tua amica  
 perché non ti  
 tradirà,  
 ma essa porterà anche i tuoi demoni interiori



**CORONAVIRUS (2020)**

Torneremo a stringerci le mani  
come già facciamo, a volte, con gli occhi,  
e sempre meno col pensiero  
torneremo a condividere luoghi, per ora solo mentali  
ad annusare aria di umana vicinanza  
a sorprenderci di novità sopite  
torneremo al chiassoso quotidiano  
dopo aver assaporato spaziosi silenzi  
e l'altro si farà specchio del sé riemerso  
memoria di fragilità da non dissipare  
desiderio di comunità non più abbruttita  
semplicemente paga nell'esserci, ancora..  
(riflessione su giorni pigri ma faticosi)



Debora Cetroni, acrilico su tela, *Il giudizio*

All' improvviso

Dispettosa mattina di primavera  
gonfia di pioggia e di vento  
ordinaria fila di impazienti lamiere, clacsonanti

umanità rinchiusa, gote rosse, espressioni d' affanno  
caldo e freddo al medesimo tempo  
ed il cuore dell' uomo non si aspetta altro...

Costretto ad alzare lo sguardo, all'improvviso,  
da una fila d'allineata alberatura  
si staccano quantità di foglioline  
come rispondenti ad un unico ordine

mulinano sopra di me, danzanti nel vento,  
si avvolgono, ascendenti e discendenti  
e disegnano, nel cielo, armonia...

Mi convinco che è accaduto per me  
sono parte di qualcosa di più grande

un sorriso più interno che esteriore mi riscalda  
non corrotto da chi, da dietro,  
protesta per il ritardo nella ripartenza

furioso, più che con me, con sé stesso,  
per non aver colto la medesima bellezza



Mario Franceschini, olio su tela, Autunno  
Parco Naz d'Abruzzo

**IL TEMPO NON MI APPARTIENE**

Il tempo non mi appartiene  
come tu non mi appartieni  
ne siamo, al contrario, posseduti, frullati nel medesimo spazio

i giorni, lentamente, ci scarnificano  
la fiamma del tempo ci consuma  
veniamo spogliati delle nostre strutture

ci siamo illusi dell'amore  
della fusione dei corpi e degli intenti  
nulla rimarrà di ciò che sembrava una pienezza

non consola l'avvenuta consapevolezza  
al contrario espande il vuoto appena svelato

volano le nostre vite, si avvitano come gli uccelli  
come loro, nell'aria sospesi,  
ci siamo avvicinati, ma veramente toccati mai

il volo è per natura solitario, così gli umani destini  
si sciolgono come la tempera caduta nell'acqua

finalmente diluiti in un pacificante tutto  
finalmente atterrati, sfiniti dal troppo volare.



Ph. V. Emanuele Orlando



## NON E' ANCORA IL TEMPO

Non è ancora il tempo della sola riflessione  
Né più il tempo del solo amare  
È un tempo misto, si abbracciano i due sentimenti tra loro  
Consci della reciproca esistenza  
E delle due opposte nature  
Coabitazione faticosa eppure necessaria,  
nel sottile presagio di doversi prima o poi salutare  
E' un tempo di mezzo, è già meriggio  
Col sole a picco, che scalda ancora ma ha già speso il proprio potenziale  
Desideroso di dare, ma mitigato dall'aver già dato  
Una storia d'amore con una fine già scritta  
Una prova di resistenza è ciò che attende la maturità dell'uomo ...  
*Riflessioni di mezz'età*



## RICORDATI DI AMARE ORA

Ricordati di amare ora  
Domani è un giorno ancora non acquistato  
Da cui non si può prendere a prestito il desiderio  
Né è possibile pagare per quelli trascorsi  
Dei quali non conserviamo neppure l'amaro del mancato amore  
Ricordati di amare ora  
Che ancora abbiamo cuore che batte, e mani capaci di prendere  
E braccia per accogliere, ed occhi per ammirare  
Domani potremmo aver esaurito il desiderio d'amore  
Come ieri sciupato imperdonabili occasioni  
Ricordati di amare ora..



Ph. Elena De Gori

Stamane ho visto scendere sul marciapiede un vecchio, per strada...

Stamane ho visto scendere sul marciapiede un vecchio, per strada..

Aveva il viso irrigidito e camminava storto, come gli occhiali posti sul naso gonfio..

chissà se i tratti del viso tirati erano frutto della stanchezza dell'età o dei dolori..

Chissà come ha vissuto, se le gioie hanno sopravanzato le tristezze, o viceversa ..

Se ha saputo perdonare, rendendosi così la vita più lieve, oppure si è ostinato a trascinarsi appresso i torti subiti (ed anche quelli arrecati) come zavorre della propria esistenza, che inevitabilmente ne frenano la capacità di intuirne l'intima bellezza e non consentono di spiccare il volo della propria consapevolezza ..

Sarebbe forse meglio vivere come gli animali, d'istinto, ma privi di coscienza di sé – e dell'Amore di Dio di cui pure sono ignari beneficiari ..

Se noi sapessimo vivere, diverremmo ebbri di ogni momento donato ..

Se noi sapessimo morire, diverremmo ebbri di ogni momento donato..

Se noi sapessimo amare, diverremmo ebbri di ogni momento donato ..

Se noi sapessimo odiare, diverremmo ebbri di ogni momento donato (appunto, per esercitare l'odio)..

Ma troppi umani non sanno né vivere né morire, né amare né odiare, e rimangono lì, sospesi, affannati, schiacciati dal peso della propria incapacità eppure con il cuore meravigliosamente gonfio di desiderio di vita..

Come sull'orlo di un evento nucleare, prima che accada l'irreparabile, dovremmo in un momento di lucidità abbracciarci forte, tutti, attendendo l'inevitabile, così a maggior ragione dovremmo farlo ora, che ancora abbiamo una ragionevole speranza di tempo davanti, e la consapevolezza – amara – di quello che è trascorso con alterni frutti..

Auguro al vecchio il cui sguardo ho incrociato, stamane, anche un solo barlume di coscienza di sé, prima di affidarsi all'abbraccio caritatevole della Misericordia ..

Auguro al cuore degli umani di potere annusare, anche per un solo fugace momento, il profumo della bellezza di stare al mondo..



## Sguardi del mattino

Occhi si incrociano, spesso inconsapevolmente, poiché è naturale cercare il proprio umano nell'altro ..

C'è la parrucchiera che ballonzola sugli alti tacchi, camice lindo e capello variopinto, di sé stessa pubblicità ed immagine di stile per comari e casalinghe un po' in rilascio ...

C'è la vecchia che si ostina a voler vivere, e si regge sul muretto e sul bastone, ciocie ai piedi e vestaglietta sempre cinta, incurante del traffico circostante, aggressivo, frettoloso, fatto di macchine mordaci come le loro autiste occhialute di sole e di trucco .. sembra che siano un tutt'uno con il proprio bolide, non hanno gambe, non vanno a piedi, eppure anche loro brandiscono come la vecchina lo strumento della propria deambulazione ...

C'è il passeggiatore con il cane lupo, tirato da quest'ultimo con la lingua a penzoloni, che sembra sia lui il padrone che tira l'animale al guinzaglio, sempre lo stesso percorso ogni mattina, pioggia o sole non importa, è il cane che comanda ...

Ci sono i frequentatori del bar, sempre lì a tutte l'ore, afflosciati e sciatti sugli scranni antistanti il locale, come fossero pneumatici d'auto un tempo gonfi e tirati ai quali qualcuno abbia praticato un foro, ed ora sono lì – tutti più o meno giovani e già mosci, autotarpatisi di una migliore prospettiva di vita ...

Ci sono i bimbi accompagnati dalle mamme a scuola, troppo infagottati con cappelli e sciarpe che neanche si vede loro il viso fresco e candido, trasportati come automi con le gambette corte che stentano a tenere il passo adulto eppure inconsapevolmente avidi di vita....

Ci sono sguardi stanchi, al mattino, forse gonfi di sonno forse consci del dover affrontare un'altra piccola lotta quotidiana, livorosi nel non volere concedere la precedenza, rassegnati a governare in una perenne gincana tra le altre auto maldestramente parcheggiate, la propria appendice di lamiera ....

Ci sono le domestiche dell'est, sempre a piedi, loro l'auto non ce l'hanno , forse la sognano, strette nei loro panni ed un'espressione incolore negli occhi, chissà se anche loro cercano l'umano nello sguardo di un altro, chissà se anche loro hanno la percezione di essere umane ...

Questi sono i miei sguardi del mattino, scambiati con sconosciuti che saranno tali per sempre, eppure per un briciolo di momento le rispettive vite si incrociano quotidianamente per poi lasciarsi, in fondo sicure di appartenersi, per un altro reciproco attimo, l'indomani ....

## L'AMORE CHE NON HO

Dell'Amore che non ho posso fare ciò che voglio  
 posso farne carta straccia considerandolo rifiuto  
 dileggiarlo nel tradirlo o ridurlo a mendicante  
 a niuno porterei offesa, poiché alcuno vi è coinvolto

dell'Amore che non ho non ho infatti alcun rispetto  
 dovuto più che all'amato, all'Amor stesso

come creatura umana merita calore ed attenzione  
 ed incessante silenzioso operoso lavoro  
 ad alcuno instillerei le gocce del dolore,  
 nessuno ne porterebbe mute cicatrici  
 poiché Amore io non ho

L'Amore che non ho mi rende libero dall'amare  
 padrone di bearmi della mia stessa immagine  
 e deambulare a braccetto del mio stesso riflesso

ma se l'Amore non ho, neppure io sono  
 se non ho amato, o non so amare  
 un'esistenza sarà stata donata e trascorsa invano  
 nell'Amore occorre consumarsi  
 per poter dire di averlo posseduto  
 io che non ho Amore, forse mi illudo d'aver vissuto



Debora Cetroni, matite su carta, *For five*



Debora Cetrone, tecnica mista su tavola, dedicato a San Barnaba

## SIGNORE, TU SEI TUTTO

Sei il vuoto delle nostre vite, che riempi  
 la pienezza della nostra sicumera, che svuoti  
 il senso nel nostro smarrimento  
 il desiderabile oltre il nostro desiderio  
 il riposo delle nostre fatiche  
 la carezza sul viso del solingo  
 la luce accesa sull'umana esistenza  
 che altrimenti soffocherebbe nel buio  
 non basterà una sequela di gratitudine  
 ma che importa  
 basta un pensiero a Te, rivolto dal cuore  
 (cristologia spicciola di buon mattino)

## MI E' CARO IL MIO CUORE

Mi è caro il mio cuore  
 per quanto tenti a governarlo, vive di vita propria  
 più volte si è fatto beffe di me,  
 durante reciproca esistenza  
 ragione e cuore hanno combattuto, con alterne  
 vittorie  
 oggi avverto potenziale, incipiente vecchiaia  
 mi difendo come posso  
 ma il cuore è rimasto gonfio, desideroso  
 è la carne più giovane che ho  
 non conosce timore del vivere  
 non appare canuto, forse ispessito per difesa  
 sento che batte forte, sanguigno  
 quando l'emozione mi alberga  
 non vuole arrendersi, sino all'ultimo battito  
 mi è caro il mio cuore ...  
*eterna tenzone con il proprio alter ego*





## TU SEI ALTRO DA ME

Sei stata idea, desiderio, infine progetto ..  
 Sei stata novità, ansia, e poi attesa ..  
 Sei stata sorpresa, incredulità, impreparazione ..  
 Nei tuoi occhi vivaci, creduti specchio di me stesso,  
 ho cercato conferma del mio io ..  
 senza presagio alcuno che, sin da allora,  
 tu sei altro da me..  
 Ed ora che ti affacci alla vita con spavalda sicurezza  
 ed il tuo sguardo più non rivolgi ..  
 comprendo che, sin dall'inizio,  
 tu sei altro da me ..  
 rimango fermo, vedendoti andare  
 per un sentiero che né io né te conosciamo ..  
 mi alimento di una sola certezza ..  
 tu sei altro da me ..  
 un giorno anche tu avrai desiderio di specchiarti in qualcun altro  
 da te generato, e crederai di possedere il mondo intero ..  
 ma l'amore non è possesso, è libertà ..  
 solo allora capirai di essere stata amata da qualcuno che,  
 prima di te, aveva intuito ..  
 tu, sin dall'inizio, sei altro da me ..

## AUTOSTRADA

Alberi scorrenti  
Che paiono abbracciarsi, rami vicendevolmente protesi. .  
Colline con infiniti mantelli verdi  
Gole e precipizi susseguenti  
E su tutto un cielo metallico di nuvole ed una traslucida luce attraverso

Un eterno momento tra partenza ed arrivo  
Niente affatto bramosi di giungere  
Solo desiderosi di un tempo sospeso, all'infinito dilatato

Ove si è cessato di essere, e si può ancora evitare di ritornare ad essere  
Inevitabilmente lanciati verso un insostenibile sé  
Incastonati in un veloce proiettile su ruote..

Al proprio destino consegnati ....

Ph. Viviana Verrino



Mario Franceschini, matita, volto di fanciulla

A TE

*A te vorrò votare i miei pensieri  
e tentare di dar loro giustificazione  
a motivo della loro presenza*

*a te vorrò dedicare i miei residui giorni  
che cominciano a dipanarsi, frettolosi  
verso un oblio senza ritorno*

*a te rivolgerò i miei strali*

*ma l'odio no, mai conosciuto*

*a te tornerò, sempre  
calamita della mia essenza  
elastico che si tende sino allo spasimo  
e poi, contraendosi, mi riporta*

*a te ..*



## LE OCCASIONI MANCATE

Sono ciò che non ho saputo essere  
il guscio nudo e scavato di una noce consumata  
il calco vuoto di una moneta spesa  
il riflesso svanito di uno sguardo ormai perduto  
il risultato atteso mancato per un soffio  
sono l'amore non offerto o non compreso  
la parola non pronunciata o quella d'intralcio  
sono lo slancio frenato e quello invece irriso  
cavaliere di sogni, perché senza sella né cavallo  
dalla materia estraneo, eppure in questa immerso  
sarò ancora ciò che non saprò essere  
la luce obliqua che non rischiarerà a dovere  
sarò potenza sciupata in mille rivoli  
sapore amaro avranno i miei pensieri  
per quanto triste, anche questa è vita  
non le difetta dignità, pur nella fatica  
si è fatto quel che si è potuto fare  
le occasioni mancate sono il riflesso del sé...



Mario Franceschini, tecnica mista, *Aria*

## PEZZI DI PUZZLE

Siamo pezzi di puzzle galleggianti  
in acque chete giriamo e rigiriamo su noi stessi  
nel tentativo di trovar l'incastro giusto  
inevitabilmente diversamente sagomati disperatamente  
forziamo profili non necessariamente calzanti  
pur di aggrapparci l'un l'altro  
ma gli scuotimenti della vita tendono a minare  
il già fragile equilibrio, sino al distacco  
e di nuovo torniamo a girare in solitario  
tentando nuovi e più robusti e diversi illusori incastri  
in una continua beffarda giostra  
fatta di noi stessi



Mario Franceschini, tecnica mista *Approdo*



### GRAVE INQUIETUDINE

Grave inquietudine.  
 Vuoto, causato da quell'ultima  
 fogliolina logorata dal tempo, che cadendo,  
 ha dilaniato le mie membra.  
 In me ora vive solo un bel ricordo.  
 Non mi basta.  
 Tenere stretta la tua mano,  
 lungi dalla remota volta,  
 è quello di cui ho fortemente bisogno.  
 Mi nascondo così nei sogni, e spero,  
 di vederti in quella fittizia e ideale realtà  
 per poterti riabbracciare.

### Vulnerabilità

Ricordi felici,  
 come castelli di carta,  
 destinati a cadere.  
 Tenere carni, preda di cacciatori spietati,  
 esanimi, lottiamo per la vita.  
 Ahimè, la fatica e la forza non giustificano  
 la sopravvivenza e,  
 colti dalla morte, ci avvolge una cupa nube.  
 Lucciole luminose, ci muoviamo in essa,  
 guidati dal calore del nostro cuore.



Asia Leone

Mille Cento Venti parole

Dove sei?  
Con chi stai?  
Non so che c'è,  
non so perché  
ti sento parte di me.  
E se stanotte mi penserai,  
potrò illudermi che capirai.  
Occhi da gatto,  
occhi da matto,  
è un attimo.  
Ti ho criticato e criticato,  
etichettato.  
Ti ho distratto, distrutto,  
solo per nascondermi,  
poi arrendermi.  
Adesso che ce l'ho fatta  
cerco di dimenticarti in fretta.  
Adesso che mi guardi da lontano mentre cerchi spiegazioni,  
non voglio tornare indietro, non sento più le emozioni.  
Soffocata dal rimpianto,  
dal mio pianto.  
Adesso che ho voglia di abbandonarmi al dolore,  
perché ti ho costretto a privarmi del tuo amore,  
ti sento parlare agli altri ma non parli di me.  
Non posso tornare indietro,  
guardo la mia vita dall'esterno, da dietro un vetro.

Debora Cetroni, olio su tela, *Conscientia*



## DOPPELGANGER

Sei tu  
tutto quello che vorrei essere.  
Tu, intrisa fin dentro le mie ossa,  
intrappolata nel mio cuore,  
mi appago della tua essenza.  
Perché ti sento prepotente nell'animo,  
e io rifletto la tua felicità.  
Indissolubili ormai,  
ti stringo così che tu non possa essermi strappata  
senza che ne venga via anche una parte di me.



Forza di volontà, spinta interiore.  
Forza di volontà, per la felicità.  
Forza di volontà, mano che se cadi ti rialza.  
Sottovalutata, dimenticata...  
Ricordate quanta ne abbiamo avuta  
da bambini per camminare?  
Oggi è meccanico  
e dell'impegno passato siamo inconsapevoli.  
Eppure saremo grati a noi stessi  
per tutta la vita.



## L'ULTIMO SGUARDO

Dicono che chi sei  
è scritto in quel che fai.  
Io spero che questo amore possa salvarmi.  
Mentre guardo i tuoi occhi  
brillano  
e so che dovrei andare via,  
ma che non è colpa mia.  
Il tempo cura le ferite,  
tutto passa questo no,  
resta la cicatrice.



Ph. Elena De Gori



## IRROMPI

Portami indietro e vieni con me,  
fermalo, blocca il proiettile, blocca lui.  
Tappagli la bocca, non lasciarlo parlare,  
non lasciare che mi faccia ancora del male.

Portami indietro ti dico.

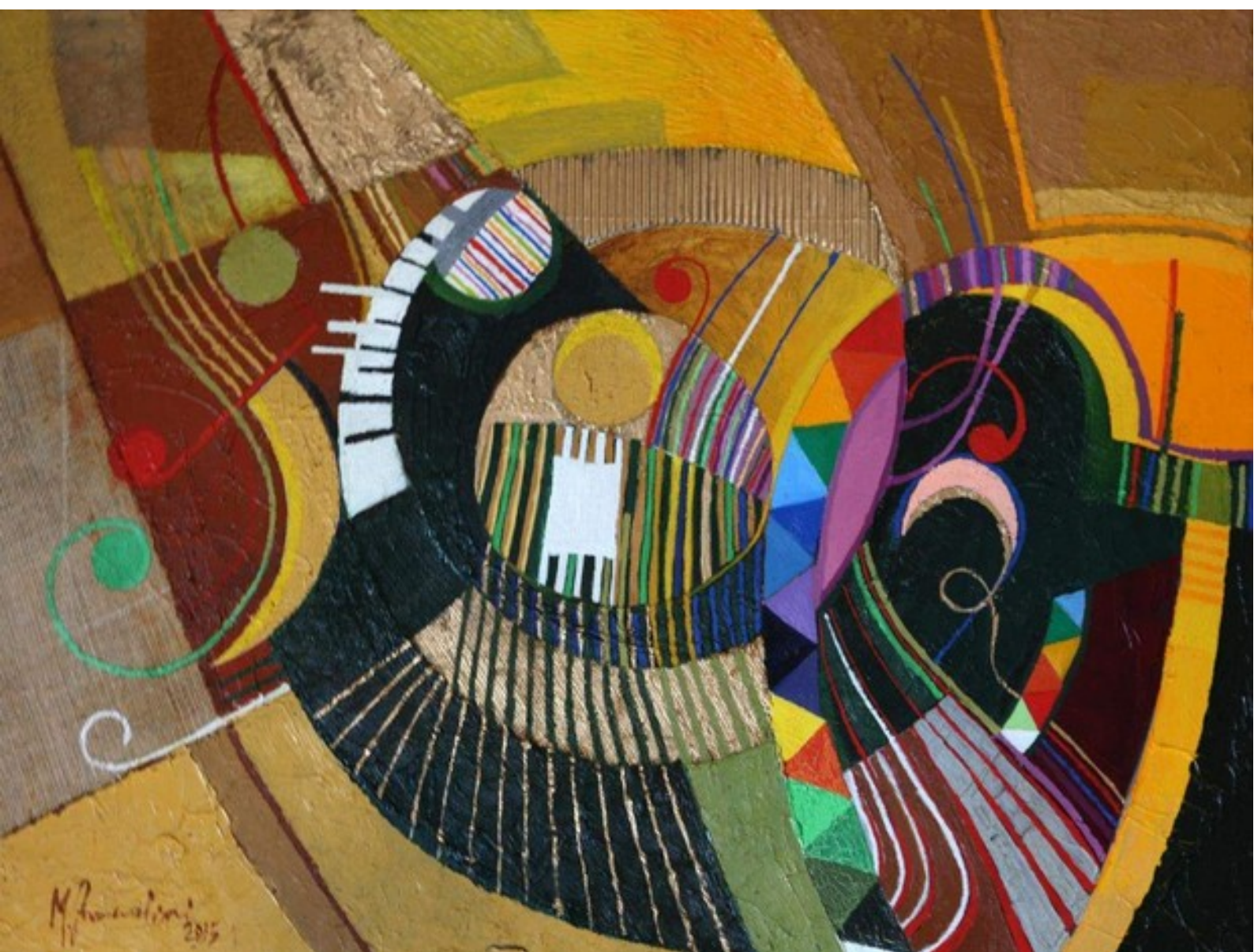
E aiutami subito, non abbandonarmi;  
non lasciarmi sola a ricucire tutto, senza estrarre niente,  
senza placare il dolore, solo tappando il buco,  
Perché ora ha ricominciato a fare male.

Brucia da morire e non riesco a fermare il sangue.

Portami indietro, non lasciarmi cadere.

Come se fosse stato veramente un proiettile a ferirmi,  
come se realmente ci fosse stata una pistola puntata contro di me.

Allora ti prego non lasciarmi fare l'ennesimo respiro profondo,  
aiutami ad affrontarlo.



Mario Franceschini, tecnica mista, *Condivisione di culture*



## NON RICORDO IL TUO NOME

Ogni volta che il tuo sorriso mi ammaccava,  
ogni volta che insignificante mi schiacciavi,  
che ti sporcavi le mani e non importava.

Ogni volta che pezzo a pezzo crollavi,  
come solo la pietra può sgretolarsi,  
e la tua anima sola intorpidita.

Ogni volta che tutti hanno scelto te  
e tu ti voltavi come sempre.

Ogni volta che mi guardo intorno e ci sei tu,  
mentre non mi hai mai capito  
e io ancora penso a te.

Ogni volta che non è importante,  
e invece lo è.



Mario Franceschini, olio su tela, *Agapantus del mio giardino*

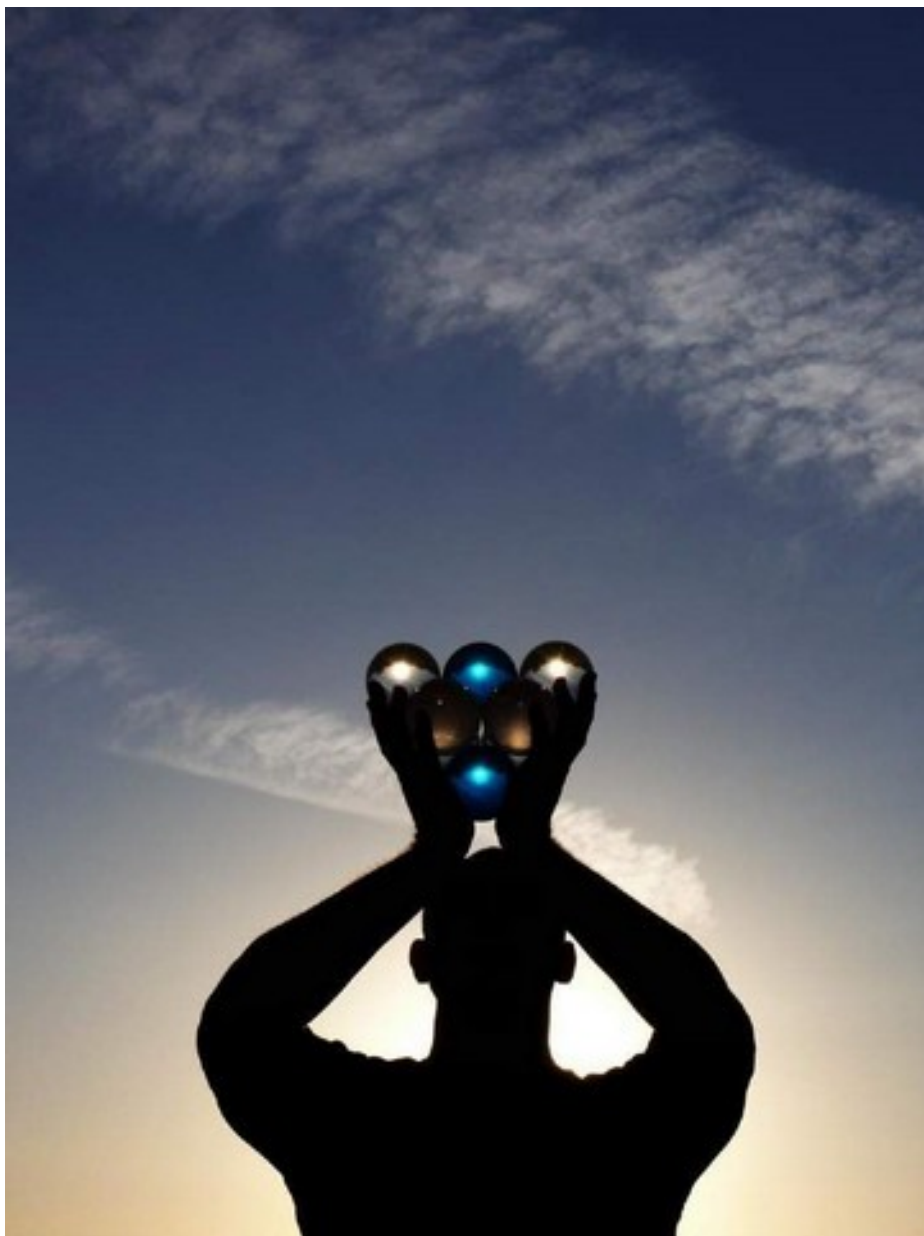
## HIRAETH

Io non parlo  
perché nessuno capisce mai.  
Quando qualcuno soffre  
spetta a chi sta bene trovare il coraggio di guardare davvero negli occhi il dolore.  
Ma le persone giudicano  
nel silenzio di mille parole rimpianti,  
mai pronunciate.  
Le persone parlano senza farlo veramente,  
ascoltano senza capire,  
senza nemmeno provare a comprendere.  
Io non dico ciò che non c'è bisogno di dire;  
io non voglio piangere,  
significherebbe espormi.  
Piangere per un dolore vano ruba qualcosa a se stessi.



Mario Franceschini, olio su tela, Il sogno di Andrea





## LA FINE DI TUTTI I GIORNI

La fede è tutto ciò di cui abbiamo bisogno  
per illuderci di poter fuggire da qui,  
da questo progetto del creato,  
da questo mondo malato.

Ha bisogno di preghiere,  
ma la fede va oltre ogni dimostrazione.  
Io ho bisogno della fede,  
perché ho dimenticato la strada di ritorno.  
Io ho bisogno della fede,  
perché infrange il buio che c'è attorno.  
Ma la mia fede non è Dio.

Irene Sambucci



## FIACCOLA

Abbiamo condiviso  
tutto, io e te;  
un padre, una madre, una vita.  
Sei lo specchio che riflette  
la mia immagine perfezionata;  
sei le cose che non ho,  
le emozioni che non riesco a provare.  
Le nostre vite,  
le nostre avventure, sono così  
indissolubilmente intrecciate  
da non poterle definire distinte;  
ma un unico agglomerato  
della Nostra essenza

Ph. V. Emanuele Orlando

*Piera Argentini*

Ho posseduto i miei ricordi  
 come le mani grandi  
 come i miei piedi  
 a forma di scarpa,  
 piene  
 di terra dura da lavorare.  
 Ho pensato  
 a voce bassa  
 in un cervello che portava conti  
 ripeteva stornelli  
 parlava, bestemmiava,  
 un Dio innocente,  
 il passato sosteneva il presente,  
 poi,  
 poi, la nebbia,  
 la figlia che diventa madre,  
 parole difficili da pronunciare  
 una lingua che rotola in bocca  
 che si incastra  
 in alfabeti senza senso  
 niente più è fermo  
 solo il riposo diventa tregua  
 la tregua di un tremore perenne  
 soffio lieve  
 che smuove fiamma di candela,  
 una patina, vetro  
 sottile  
 di Murano, copre l'occhio  
 fisso in uno sguardo  
 vuoto,

Mario Franceschini, olio su tela

*Omaggio a Claude Monet*





la ragione è cosciente  
in lampi di fulmine  
che riconoscono  
un corpo, il mio?  
Di chi?  
Una sedia fuori  
una porta schiavata  
io ti chiamo Mamma  
tu rispondi Papà  
ti dico ciao  
tu mi dici come va, dai,  
allora sì allora tutto è chiaro,  
tutto si accende  
occhi di specchio  
guardano figlia di un padre  
rapito,  
per sempre chiuso  
in un tremore infinito  
che blocca la vita  
in un tempo fermato.

Mario Franceschini, olio su tela  
*Omaggio a Claude Monet*



Armando Santarelli



Quarantena di tutto,  
 dei corpi che anelano  
 una carezza e un abbraccio,  
 di risa e rumori di vita,  
 del lavoro precario  
 dei consumi malati  
 che attendono calmi  
 e sovrani  
 per tornare a blandire  
 i sopravvissuti  
 al terrore virale,  
 alla fila di camion  
 avviati in cimiteri sconosciuti.  
 Avete visto?  
 Eravamo ammassati  
 nei luna park  
 pieni di merci,  
 di balocchi che servono  
 a farci contenti per un giorno.  
 Ma il luna park era chiuso  
 sotto un tetto di plastica,  
 l'aria si è infetta,  
 e il padrone del mondo  
 ha chiuso le piste,  
 l'ottovolante e le giostre,  
 e dopo le strade,  
 i parchi e i giardini,  
 un po' tardi,  
 ma è giusto,  
 dobbiamo salvarci.  
 Non stupitevi,  
 è il progresso del disastro ecologico,  
 l'hackeraggio degli esseri umani  
 che prepara il futuro dell'eterno presente,  
 la pandemia perenne del provvisorio  
 in attesa delle magnifiche sorti,  
 biotech e algoritmi  
 che un giorno comprenderanno la stessa  
 esistenza,  
 mentre i sommersi tenderanno le mani  
 verso gli eroi di sempre,  
 i medici del corpo  
 e dello Spirito.

Ph. M.N.

Anna Valeri



Domani non sia ieri

Qui, alla fine di tutto,  
ritrovo il mio volto,  
disconosciuto da tempo,  
dal tempo e per colpa del tempo:  
tiranno sconfitto da un volo inatteso.  
Riprendo i miei occhi, e vi scopro oltre il grigio;  
riprendo il mio sguardo e navigo a vista:  
calore di amore filiale e materno, indelebile e  
certo,  
sostanza di ardimento rigenera, audace,  
contatti impediti, rapporti di libertà inaudita.  
Riguardo cuore intelligenza, rifletto giudizio  
coscienza.  
Non intendo riperdermi.

Mario Franceschini, acquarello e pastello su tela, *Maternità*



*Beatrice Colella*

Sotto un sole che  
si prende la tua pelle  
e non chiede  
Le foglie rosse s'annidano  
tra i capelli  
piangenti verso Terra;  
Bruciami  
e fatti strada –  
Salici indefiniti di braccia  
Iridi scheggiate da sguardi  
vitrei  
Fatti strada  
Tu che  
arrivi al nocciolo  
dei giorni  
mai una goccia lasci persa  
*per noi che siamo luce*



Debora Cetroni, acquarello su carta, *Estate*

Ti riaccolgo in me  
come una fenice che ritorna  
al luogo in cui è arsa.  
Non so riempire silenzi,  
non so scriverti  
parole ricordevoli.  
Non so cantare d'Amore,  
di giorni passati  
carezzati dal sole d'Aprile.

No.

Ma riesco a lasciarti parlare,  
correre,  
prendere la mia mano  
come un bambino;  
portami  
nei tuoi luoghi  
sempre fermi.

Ridi

di me

e del mio continuo tornare  
sempre,  
solo qui.  
Sono qui.

Non rincorrermi  
come le foglie fanno  
l'una con l'altra  
a Novembre.

Osservami,  
danzare in un'eterna  
marea di violini,  
sì,  
se mi osservi riuscirai a sentirli,  
suonano  
per te.

Ché

quando accetti di farti  
istante  
insieme a me,  
nel momento  
in cui Tutto  
si allinea,  
se mi guardi  
potresti riuscire a vedere le corde,  
le mie ossa  
vibrare  
oltremare.

*Arianna Antonia Ungureanu*



Debora Cetroni, tecnica mista su tela, *Profondo blu*

Resta a casa  
 la tua sofferenza sarà  
 lo sforzo  
 che salverà questo mondo.  
 In pigiama vago per le stanze  
 sola, mi sento vuota.  
 La vita sembra essersi fermata  
 il lontano ricordo  
 del tempo appena trascorso.  
 La nostra ignoranza strilla  
 mai una parola dolce, buona  
 in questo mondo di infelicità.  
 Preoccupati del nostro bene  
 è lontano il pensiero dell'umanità.  
 Il mondo è diviso in due  
 il bene e il male che domina.  
 L'anima si agita,  
 vuole fuggire, andare via.  
 Ma dove? Non so se ce la farà...  
 Quando hai perso la speranza  
 alza gli occhi verso il cielo  
 cercando il silenzio muto  
 cantando alle nuvole e al sole.  
 Non fare rumore,  
 e comincia a pregare  
 ascolta il verso che ti fa pensare  
 perché il mondo è così indifferente.  
 Siamo noi i peccatori  
 abbiamo dimenticato  
 di dire grazie, buongiorno  
 come stai.  
 Ho visto tante frustrazioni  
 ho visto tanti uomini perduti e se tu, adulto,  
 stai leggendo tra i miei versi  
 comincia a pensare oggi  
 perché un domani, sarà tardi.  
 Non smettere mai di pregare  
 chiedi sempre un aiuto.  
 Sono rimaste persone vive  
 in questo mondo di persone morte.





Mario Franceschini, penna su carta, *L'incanto*

Sono io

Sono io, la dolce Arianna  
che ama la vita e la libertà.  
Sono costretta, adesso,  
nella mia stessa casa  
priva di scelta.

Non mi mancava la vita  
presa nel vortice delle attività,  
ma adesso la sofferenza  
ha preso le sembianze dello schermo  
della distanza tra me e il mondo.

Da questa buca nera  
ci salutiamo ogni mattina  
Sono io, la dolce Arianna.

Sono passate sei settimane  
e la mia vita è ruotata  
180 gradi nel mio stare immobile.

Arriverà il giorno  
nel quale Dio  
volgerà di nuovo lo sguardo.

*Giacomo Gentili*

### **Guardati**

Abbiamo chiuso in una lampadina il sole  
In questi giorni in cui non conosciamo altra luce  
La luna è un interruttore  
E se la noia parlasse, udiremmo forte nelle orecchie la sua voce  
Se non possiamo andare fuori, guardiamoci dentro  
Ché troppo spesso cerchiamo altrove  
La causa di problemi di cui siamo l'epicentro.  
Guardati.



Debora Cetrone, tecnica mista, *la fede*

*Davide Scognamiglio*

Il trionfo del sole

Iv' era stante e cupa  
bramosa come una magra lupa  
la nebbia rapitrice e scura  
colma d'ogni male e paura.

Sta in casa ogni affetto,  
dinanzi 'l cupo raggiante e retto  
e il sole l'aiuta sincero  
vincendo la paura col calor vero.

Quant' è il buio lasciato alle spalle  
che giace nella grande e cupa valle.  
Ora sorge il sole dietro il colle  
a luminar ogn' acqua e zolle.

E il buio discende,  
con esso l' animo pende.  
E il sole risale,  
con esso è il cuor gioviale.

Vaga verso il muto mare  
l' ombra che tutta mortal pare.  
Ma iv' a sera il biondo giace,  
a render gioia ove tutto tace.

Così va il viver fugace  
misto d'esser pauroso e tenace.  
Ogn'emozione è sì intensa,  
di tale impatto bella e densa.





E il mio pensier è rivolto a te  
 profondo e doloroso come me,  
 più ti guardo e penso che  
 nessuna è come te.  
 Pensieri e parole ti donai,  
 ma il mio cuor piano piano perderai,  
 tanto è solo un sogno,  
 torno a guardare il blu del mar profondo.

La vita sul corso è na pacchia  
 Scenni de casa e vai da Sesta  
 Pe piate un cornettino e un succo alla pesca  
 Villa doria era no splendore  
 Matrimoni e comunioni  
 Adesso ci stanno pochi alberi e du fiori  
 Albano è così, bella ma non curata  
 Noi giovani semo tanti  
 Speramo de rivedesse ar muretto tutti quanti.

Debora Cetroni, acrilico su tela, *Hyacinthum*

Un dì, s'io non m'andrò sempre muovendo  
di stanza in stanza, mi vedrai seduto  
su la tua sedia, o classe mia, muovendo  
su lavagna gesso, se non l'han venduto.

Mia madre ormai, piede in casa traendo,  
parla con me di spesa, e chiede aiuto:  
ma ogni dì all'aula il pensier tendo  
e se da lunge i miei studenti saluto,

faccio videochiamate, a me desuete,  
con cui al mattin l'alunno si ridesta;  
la soffro anch'io, la didattica in rete!

Ormai di tanta speme poco mi resta:  
Ministri, voi la classe mia rendete  
all'aula, dall'ora prima alla sesta!

*Massimo Lamonica*

Aprire le porte alla Primavera

QUANDO?

Aprire la vita al mondo?

COME? Se sei seduto ad attendere che qualcosa succeda!

Ma quando guardi dalla finestra, ti accorgi che i fiori sul prato ricoprono del loro sfavillante colore il manto verde ...

ed i tuoi occhi sgranati dallo splendore della natura, si aprono al mondo velati di nostalgia!

Il male del tempo ti inchioda, mentre dolcemente le porte della primavera si chiudono, portandosi dietro l'arcobaleno dei sapori mai gustati.



Mario Franceschini, acrilico su tela, *Composizione a primavera*



E' dentro di noi, ma non vediamo...  
E' dentro di noi, ma non sentiamo...  
Il gelido sentimento ci conduce all'isolamento di noi  
stessi, aridi, senza  
tempo,  
manichini appesi che guardano il vuoto dell'esistenza;  
E' dentro di noi, ma non vediamo...  
E' dentro di noi, ma non sentiamo...  
Il morbo ci attacca inesorabilmente, abbiamo fatto del  
nostro IO un  
gelido Iceberg, seminando il terrore, nella terra che i  
nostri avi, con il  
loro sudore ci avevano regalato.  
E'dentro di noi, ma non lo vediamo...  
E' dentro di noi, ma non lo sentiamo...  
Si è dentro di noi che esiste la vita, Amare e Tacere –  
Tacere e Amare,  
per non disseminare più il terrore , ma ricostruire  
insieme, con un  
leggero soffio - quel Soffio che è lo SPIRITO ed abita in  
noi, la vera  
VITA.



Mario Franceschini, olio su tela, *Omaggio a Alfred Sisley*

Daniele Guidotti

**Soffermati**

Soffermati, guarda e  
sei bellissima mentre lo fai

Soffermati, ascolta e  
sei bellissima mentre lo fai

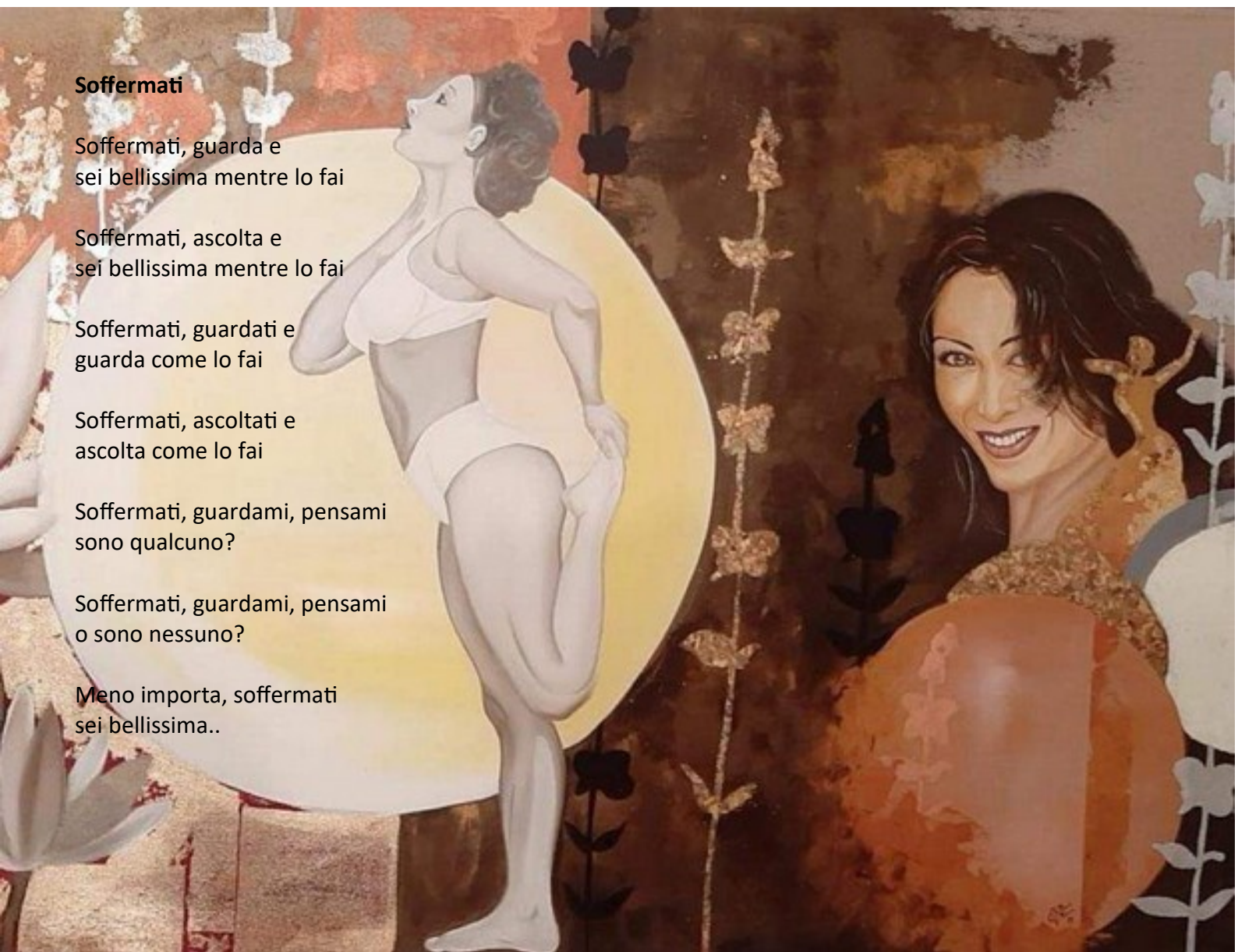
Soffermati, guardati e  
guarda come lo fai

Soffermati, ascoltati e  
ascolta come lo fai

Soffermati, guardami, pensami  
sono qualcuno?

Soffermati, guardami, pensami  
o sono nessuno?

Meno importa, soffermati  
sei bellissima..



Debora Cetroni, tecnica mista, *La passione di Sara*

Nicolo Vitelli

## Chat

Anche l'uomo con più amici  
Anche l'uomo con più pregi  
Anche l'uomo che ha tutto  
Ha un suo punto debole  
Quel punto debole che  
Si può tradurre con una sola parola:  
Amore.  
Quello stesso uomo che

Ogni giorno scrive su quella dannata chat  
Quella chat che si porta dietro da anni  
Quella chat che porta con sé mille ricordi  
Di amicizia  
E momenti in cui poteva  
Confessare il suo.  
Ma per un motivo, imbarazzo o stupidità,  
Quel momento scappò e anche, con lui, la speranza di innamorarsi.  
Una chat non sono solo parole digitali  
Talmente digitali da non poter trasmettere  
Il loro vero significato  
Ma come ogni parola, se ascoltata  
Non solo con le orecchie,  
fa trapelare il vero significato...  
Quindi, dietro a un "come stai"  
Ci può essere molto di più.

Parole con un doppio volto

Le parole sono come note  
Quelle note che sentendole  
Con le orecchie non si capiscono  
Ma con gli occhi della mente sì,  
Sono quelle parole chiave che anche  
Attraverso una chat su un telefono  
Da una parte si fa fatica a capirle...

Però, anche sotto un "ciao",  
Si nasconde un "ti amo"



*Olga Bernabini*

**Prosit!**

Brindo al grande senso di impotenza,  
quello che mi abbraccia viscido tutti i giorni,  
quello da cui fuggo ma mi raggiunge inclemente,  
senza pietà.

Mi sta consumando  
lentamente  
nonostante il colore esterno,  
la vivacità di uno sguardo  
perso e confuso  
intriso di un dolore che lascia senza respiro.  
I continui singhiozzi,  
la voragine dalla quale non esco,  
ma che voglio lasciare andare  
vuole brindare ancora una volta con me.

Con me, la donna dalla lettera scarlatta,  
dalle mani legate  
che si dimena  
ad ogni profondo sussulto  
del mio cuore frantumato.

**Vento**

Quando pure il vento leggero,  
ti soffia sulla pelle e ti ferisce,  
corrode lo strato ultimo rimasto.  
Quando pure nel vento sento il vostro profumo lontano.  
Impazzisco ogni volta di più.

Ph Elena De Gori



**Urlo sordo**

Lo sentite anche voi questo rumore cupo,  
sordo che però stride,  
mi crea affanno e mi spacca in due il cuore?  
La sentite anche voi  
la voce,  
l'urlo sordo di questo dolore che mi piega in due e che  
a fatica  
mi permette di alzarmi e trascinare le gambe stanche?  
Io sento il tritò della carne,  
lo scricchiolio del frantumarsi delle ossa,  
e dentro  
la putrefazione.

Ho provato a tapparmi le orecchie,  
ma troppo forte e assordante  
è il martello pneumatico che batte incessante  
ai timpani.  
Si sfondano.  
Troppe stanche pure le lacrime che precipitano  
all'impazzata.  
Le guardo.  
Le anticipo,  
ma non si fermano.  
Lo sentite anche voi  
che suadente mi chiama il dolore cui mi abbandono?  
Io sì,  
io sì,  
io sì...  
Io  
sì.





Mario Franceschini. Penna su carta, *Il volto della madre*

## Madre

Mi perdo nei vostri occhi,  
 nei vostri tormenti,  
 nuoto nel profondo della tristezza,  
 del dolore,  
 dell'incertezza,  
 nel panico assoluto.  
 Affogo nel dispiacere,  
 nel terrore di non potere, ma di sapere, di non  
 riuscire,  
 e respiro ancora con affanno,  
 e arranco e penso,  
 e intanto sale,  
 sale il marasma,  
 l'inquietudine,  
 la pressione del mio stesso sangue che ribolle  
 e mi ustiona la pelle,  
 mi spinge sotto il collo,  
 mi batte,  
 si posa indelicata sul petto,  
 e spinge fino a farmi sentire mancare ancora una  
 volta  
 l'aria.  
 Riesco a sentire solo i battiti,  
 sempre più forti bussano e squarciano questo cuore  
 straziato,  
 stanco.  
 Sono solo brandelli di tessuto intriso di sangue  
 che se potesse,  
 schizzerebbe come la fonte che però,  
 non disseta.  
 Sono esausta,  
 mi sento piegare quando arriva  
 e non sono capace di fermarla.  
 È in quei momenti che provo a ricordare gli sguardi  
 teneri e piccini,  
 svegli e arditi...  
 È in quei momenti che cerco ancora un barlume di  
 speranza,  
 che rivolgo a quel Qualcuno lassù  
 una preghiera  
 per non cedere alla tentazione di chiudere gli occhi  
 non guidare i nostri occhi persi.  
 Con profondo ed immenso amore...  
 Vostra madre



Vuoto a perdere

Che strana la vita...

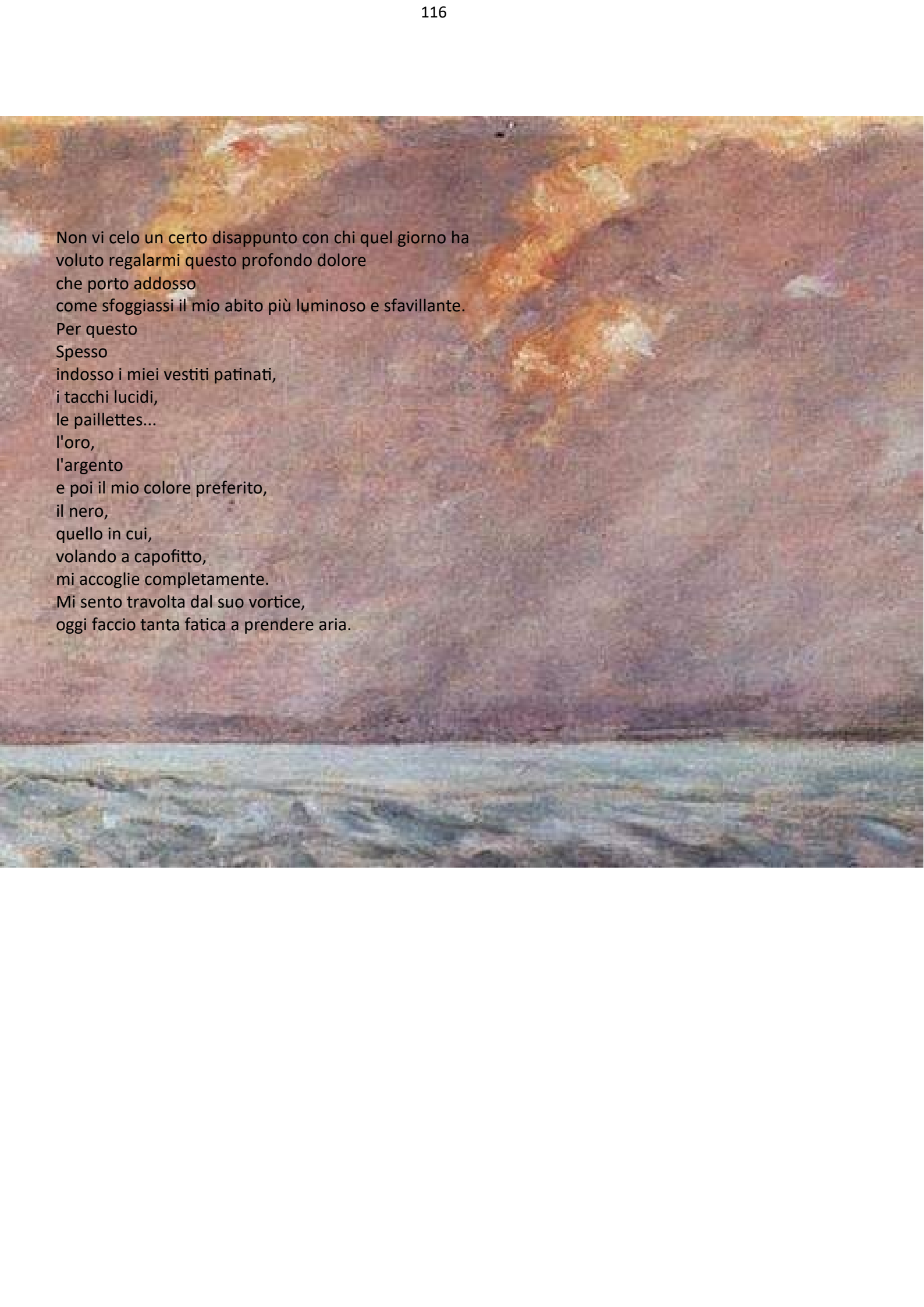
Ami tanto,  
hai il cuore che da sempre,  
da quando eri piccola,  
da quando volevi fratelli e sorelle a più non posso,  
cerca solo amore.  
Amore e reciprocità.

Come Leopardi,  
come il peggiore dei vuoti,  
è stato e sempre sarà,  
uno spasmodico  
inutile affanno verso il sentimento più agognato.  
Ricevere attenzioni,  
amore, amare, essere amati.  
Invece ti guardi attorno e c'è il vuoto cosmico.

Tutto ciò che ho sempre desiderato  
è essere amata...  
la corrispondenza di quegli amorosi sensi  
che hanno trovato solo gelo e rifiuto.

Non si direbbe,  
vero?  
Quel sorriso che contraddistingueva la bambina di ieri  
è il sorriso paretico  
della donna di oggi.





Non vi celo un certo disappunto con chi quel giorno ha  
voluti regalarmi questo profondo dolore  
che porto addosso  
come sfoggiassi il mio abito più luminoso e sfavillante.  
Per questo  
Spesso  
indosso i miei vestiti patinati,  
i tacchi lucidi,  
le paillettes...  
l'oro,  
l'argento  
e poi il mio colore preferito,  
il nero,  
quello in cui,  
volando a capofitto,  
mi accoglie completamente.  
Mi sento travolta dal suo vortice,  
oggi faccio tanta fatica a prendere aria.

## Atto d'Amore

Vi partorisco ogni giorno,  
ed un giorno  
saprete quante volte vi ho fatto rinascere.



Mario Franceschini, penna su carta, *Deposizione*



Valentina Bertoli

Cullami una sera  
 Cullami una sera,  
 quando fuori soffia il vento  
 e l'abito di seta è appeso alla stampella.  
 Sussurrami aspre bugie e  
 con una nobile metamorfosi  
 rendi il tuo odore il mio profumo preferito.  
 Fai delle tue braccia un veliero,  
 rendimi leggera tra le onde.  
 Rincorrimi se scappo  
 e fammi pensare che non ci sia un arrivo.  
 Non guardare indietro  
 e punta sempre ad est,  
 dove il sole sorge senza paura.  
 Asseconda i miei capricci,  
 privi di vernici e schermi,  
 li trasformerò in giostre.  
 Chiedimi di annuire alle tue sciocchezze  
 e credimi quando ti racconto  
 che la presenza non è dovuta  
 che il fuoco non è prodotto del mercato  
 che l'aria non si respira e basta.  
 Il tuo sorriso è fuga,  
 le tue parole dolce melodia.  
 Prendimi all'improvviso,  
 afferra la mia schiena nuda  
 e seguiamo con le dita,  
 assaporando nostalgia nodosa,  
 le arterie che portano a me.  
 Chiudi la porta se c'è troppo rumore  
 e sfiora con mani di velluto  
 i tuoi ricci di porpora  
 la tua bocca di menta.  
 Io ti offro la mia verità  
 di giorno silente in un cassetto.  
 Sarò per te Penelope,  
 ricucirò il terreno che a volte trema.  
 Ti lascio le briciole  
 in un cielo di gesso.  
 Che sul terreno possano,  
 piccoli indizi sinceri, illuminare la via che conduce alla vetta.

Debora Cetroni, pastello su carta, *Gasperina*



*Sofia Martella*

## Eros

Eros, pulsione impetuosa che ci attraversa l'anima, trascende la ragione, nel suo incedere come nel divenire incessante di un fiume, possiamo perderci e ritrovarci. Sulle sue misteriose rive svelare le nostre caverne interiori.

Libera ed incatena, dinanzi alla sua logica la nostra visione misurata del mondo affievolisce, l'ideale fallisce e, travolti dal risveglio dei nostri desideri interiori, la molteplicità della natura umana si abbandona alla passione.

Eros è perenne tensione verso la ricerca di una ricongiunzione con quell'io che abbiamo perduto e nell'incontro di due anime, di due corpi, vince l'assenza e sublima la nostra interezza nella scoperta di una meravigliosa alterità.

La fusione di due anime, nel tremore dell'essere, sorregge gioia e sofferenza, vita e morte condensando il senso della nostra esistenza in un momento di imperitura intensità.



Mario Franceschini, penna su carta, *studio volto di fanciulla*



Alice Semerano



Mario Franceschini, tecnica mista, *Terra di Siena*

Oro

La mia terra è brulla,  
fango arido crepato dal sole.  
Da questa ragnatela non nasce  
altro  
che erba morta  
pronta a bruciare.  
Eppure è come il kinstugi,  
arte di imperfetta bellezza.

Iride

Questo mondo vorrei  
fosse come il disegno di un  
bambino.  
Ogni giorno alzarsi e vedere  
il cielo cambiar colore,  
scoprirsi alti  
fino a toccare il sole.  
Inventare ali perlate  
per una matita  
e con questa scrivere  
parole inspiegabili  
ma chiare.  
Avere un mondo cangiante.



*Paolo Bertoli*

## LA GIOVANE RESILIENZA

Resilienza, parola rara che fa riflettere  
perché di pensieri e azioni  
non fa togliere ma mettere,  
è la capacità di ognuno di difendersi  
per resistere ai fatti strani,  
oggi dobbiamo reagire di fronte  
a quanto ci costringe fino all'orizzonte.  
Innato è il patrimonio di gene  
in noi c'è un aspetto e un colore  
che fanno germogliare ogni seme  
il seme della perspicacia e dell'unicità,  
di tutto quello che diventa magicamente personalità.  
Quante risposte daranno i giovani  
alle domande degli adulti  
che li ascoltano e li trattano nel loro essere virgulti,  
si sentono tenaci sì e prepotenti,  
se hanno davanti una tela la imbrattano di vernici accese,  
con ostinata rabbia tra i denti,  
non di colori tenui o sbiaditi,  
il loro motto nascosto è fatto di forza e non di falsi miti.  
Cambiano di segno come nelle equazioni,  
giocano di sfida con la nitidezza delle forme e il daltonismo dei colori,  
sono loro i nostri fiori impermeabili  
e con loro la nostra potenza  
si traduce in giovane resilienza

Notti buie. Un vecchio diario.

## I

Cornici vuote coronate di spine  
 su pareti di carta  
 su pareri di vetro  
 franto in più punti  
 come stille di pianto  
 nel velluto già usato.  
 il cuore degli amanti è vergato a  
 metà  
 da rime copiose di incanti dorati .  
 Smeraldi per gli occhi, rubini le labbra  
 e perle, parole, silenzi rubati dal caos  
 senza stelle la notte si è spinta più in là.  
 L'ebbrezza del giorno,  
 nel sonno la veglia.  
 Le pagine chiare son fatte di sangue  
 l'argine asciutto continua a pulsare  
 ti continuo ad amare, odiare, cantare.  
 Fino a quando ogni alba vedrà il suo tramonto.  
 Sarà dove la nostra fine?  
 Nell'abito esperto di una vecchia sarta,  
 Nel riflesso confuso di un bicchiere di vetro.  
 Ed ancora io e te congiunti  
 nell'eco del c'eravamo amati tanto  
 tra i fili annodati di prati imbiancati.

## II

Pasife, ascolta di nuovo  
 La storia di un uomo  
 Nel giorno più lungo  
 Dietro uno schermo d'assurdo.  
 Pasife gravida di parole violate,  
 Madre, figlia della tua figlia  
 Muovi dal cielo l'onda fatale.  
 Pasife, dietro ogni specchio c'è  
 Un grido di silenzio  
 Una crisalide spenta si strappa le ali  
 Una donna arsa si scioglie le trecce

La vedi? Lei grida. La senti? Scuote i capelli, vene pulsanti di febbre infernale.

Pasife, diletta Pasife degli amanti sconvolti  
 Che fai, ancora, di nuovo, per sempre in un trionfo di stelle?  
 Pasife, mia Pasife dimmi tu che fai.

Resta qui.  
Sembrava un sorriso sbilenco  
Stanotte la luna.  
Resta qui.  
Suona di vuoto  
Stanotte la stanza.  
Resta qui  
E raccontami di noi,  
Chi siamo e saremo,  
Le nostre luci. Tremano?  
Resta qui.  
E stiamo sospesi  
Tra la nebbia del cielo,  
A tenerci la mano.  
Resta qui.  
La notte è pallida,  
Ma se chiudi gli occhi,  
Brilla di trionfi di stelle.  
La Chioma scomposta,  
Le Sorelle sull'acqua  
Orione,  
la melodia luminosa della Lira.

### ***Intra tela***

Lontane le mani,  
vicini gli sguardi.  
Vellate le labbra,  
schiette le parole.

Dovevamo mancarci,  
per colpirci di più.  
Dovevamo mancarci,  
per toccarci da dentro.

Dovevamo studiarci,  
capirci,  
mostrarci  
pionieri di felicità.



Elisa Ognibene

Silenzio  
Compagno desiderato,  
giudice spietato.  
Smaschera bugie,  
apre verità preziose.  
Maestro paziente,  
guida prudente.  
Svela le fragilità  
le trasforma in bellezza.  
Guida i pensieri  
mentre riporto a casa  
storie impigliate nell'inchiostro.  
Sulla carta o sotto la pelle.  
Riflette sguardi,  
trincee di desideri,  
dietro cui scorgo un sorriso.  
Luce e meraviglia.

Silenzio  
oggi si fa strada,  
da percorrere  
solamente  
dentro l'anima,  
dentro casa,  
dentro ad uno schermo.

Silenzio  
oggi si fa  
preghiera,  
per ogni nome,  
per ogni giorno,  
per ogni altro.

Laura Salerno



Forse bastava regalargli un fiore.  
Ha detto il suo no alla vita.  
Urla, soldi, crisi, buio, vuoto. O chi lo sa  
Cosa si affollava nella sua testa  
E nel cuore, e nell'anima.

Ma io mi giro. Un'azalea.  
E chi l'ha detto che la vita è così  
semplice.  
Non lo è, ma fa' uno sforzo, ti prego,  
Guardali quei colori.  
Per favore. Fallo per me.  
Perché forse bastava regalargli un fiore.

Mario Franceschini, tecnica mista su tela, *Composizione di fiori*

**Non mi era mai successo prima**

Commuovermi.

Ma non per emozione nota: dolore, gioia, rabbia.

La verità è che non so darle nome.

Perché mai prima di oggi mi si strinse il cuore

Guardando un semplice telegiornale.

Direte voi: e le guerre? I migranti in mare? Gli attentati?

Non t'han mai scosso l'animo?

Ebbene, la mia memoria l'ha rimosso.

E questo mi fa paura, anzi, mi sento una codarda. Nel profondo.

Perché quegli eventi eran lontani dopotutto.

Questo no, è qui vicino.

Commuovermi.

Ma cosa è stato?

Il volto e le parole di una donna,

medico a Cremona.

Ella s'appella ad un ancor straniero senso civico,

per proteggerci da questo regal mostro

che già s'annida in molti corpi.

E che, se non farem la nostra parte,

Distruggerà anche le vite

Di chi sa provando miracolosamente

A salvar le nostre.



*Noemi Scarpa*

## Amarezza infinita

Lacrime scendono dal tuo giovane viso

Lacrime innocenti

Lacrime che ti rendono forte

eppure non lo puoi capire, ci sono troppi pensieri

La tua immagine ha preso una forma sfuggente nella paura e  
non riesci a definire i contorni ormai offuscati, ove la forza manca.

Hai immaginato di alzare lo sguardo

e vedere dal riflesso del tuo stanco viso

una forza diversa

una forza maggiore

una forza di chi soffre

ma vuole ricominciare.

## Lucido sonno

Piano

Cammino

mi giro

niente e poi nulla

tutto fugge da delle sconfinatae paure

il silenzio strilla, grida taciute rimbombano nella stanza

eppure non le puoi sentire, ci sono troppe voci.

Sento le tue rigide mani sfiorarmi ancora, la tua figura prende forma nelle parole non pronunciate  
mai

si sprigiona un profumo di quieta eternità.

Ho imprigionato ogni ritmo di te nel ricordo

stringimi la mano nel sogno

e ti dedicherò il mio lucido sonno.

Paola Antolini

Eppure c'è vita

Eppure c'è vita intorno,  
c'è vita dentro;  
c'è vita nei cuori in tumulto,  
nei solchi lasciati dal tempo,  
tra i rami e il brillio delle foglie,  
sui vetri accesi da gocce di pianto  
che scompongono, come prismi,  
la luce in colori  
e l'intensità di un tramonto  
d'amore.



Mario Franceschini, olio su tela, *Salici Pollard in inverno*

## Sperimentare il silenzio

Sperimentare il silenzio,  
abbandonarsi al deserto,  
annullare il disturbo e non conoscere ansia,  
dormire sonni più brevi ma, strano,  
più sani e sereni,  
trovare pace nel cuore,  
senza più nuovi imprevisti  
o appuntamenti col tempo.  
È bello restare sospesi,  
nel vuoto,  
nel tempo, ma appesi  
al filo di un filo di gioia.



Mario Franceschini, tecnica mista su tela, *Aria*



## Spesa al tempo del Coronavirus

Da una parte cammina un carrello, lasciando pigramente rullare le ruote sull'asfalto;  
una macchina va, sulla strada, mentre un diesel si mette in moto, stonato. Si ode  
una sirena, di quando in quando,  
su un parlottio di fondo, attraverso i cellulari.  
C'è un sole primaverile  
che scalda e illumina tutto, mentre le mani sudano, nei guanti  
e nel naso prevale un odore, è acre, è forte, è l'alcool,  
attraverso una mascherina...  
Paziente, annoiata, aspetto il mio turno  
per fare un ingresso trionfante  
nel supermercato...  
e quasi ci siamo!  
Già arriva il suono monotono delle casse  
e una voce al megafono invita:  
"affrettarsi a fare gli acquisti,  
non dilungarsi, scegliere presto ,  
il più velocemente possibile"  
...È Pasqua, al tempo del coronavirus...

Francesco Cecchetti

Curiosità

Senza il richiamo del futuro  
avrei forse potuto  
anche muovere  
un piede?  
Ma nella fitta solitudine  
di un consiglio inascoltato  
cerchiamo quella bocca  
quel tesoro che è la scelta



Giovedì santo

Nella realtà lunare  
della tua  
dolore ricerca missione?  
lei che è solo riflesso  
mostra la prova indiretta  
la testimonianza candida  
del satellite residuo  
sulle gocce di sangue sudato  
la luce che non dà spiegazioni

Mario Franceschini, tecnica mista, *Solstizio d'estate*

## Frau Matzner

È vecchia e per via andando in città  
vecchia non ha più case in quel che vede  
né affari che vuol fare o deve addosso  
roba che non dovrebbe usare  
e colori che sapeva belli massacrati da Paura  
che con birra affogando invece annaffia

Ed è marrone questo tramonto  
brunito dai vetri del treno  
che potremmo passare passeggiando  
a bere spritz nelle strade imperiali  
a scriverci addosso capolavori



Mario Franceschini, penna su carta, *Raccolta di patate*



Al capitano barone di Taittinger

Shangri-La non la trovi camminando  
nella ruga del cruccio tuo frontale  
se poi ogni passo sa di farina  
impastata cotta e mal digerita  
da un bruciore lieve e trascendentale  
sotto i pomeriggi di primavera  
i desideri si sono invischiati  
e guardando indietro non mi capisco  
e nel fresco finto e palude falsa  
qualcuno si spara e un altro sarà

Ph. M.N.



## Lavoro

lo sapevi che i topi selvatici litigano?  
mi rivedo in quel lucanide a schiena in giù nella  
foresta nella formica impastata sotto la pioggia  
di resina  
come la felce secca dopo la foresta disboscata  
mentre uno stercoario porta avanti la sua vita  
stroncato da un rospo sereno

## Fede

è un litigio a una voce  
sola perché dall'altro lato  
c'è amore e ragione  
e quello è il dannarsi  
sfogarsi contro chi non ha colpe

## Contrario

Avrebbe senso se il segno zodiacale  
Fosse quello del giorno di morte  
Le immagini le schiere sperare in una data  
Trasognate suicidarsi per essere un leone

*Veruska Vertuani*

Gli angeli visibili

Lasciano la schiena per ultima  
scivolare stanca lungo le pareti di ospedale,  
gli angeli visibili

per quel modo di camminare  
molto prossimo all'umano  
li distingui sempre, tra rosari e mani giunte

colorano i muri del blu che hanno imparato  
nei giorni di nuvole più aspre del sale

e dietro la mascherina  
c'è un lavoro di terapie dettate  
di fiato senza cibo  
di ore senza un letto  
che ti arriva fino in gola.

Gli angeli visibili  
non lasciano fiori in camera,  
ti accorgi che ci sono  
dalle arance sopra al tavolo  
e appena sotto a Cristo

così portano il sole,  
mentre sotto le piume  
accadono le cose più brutte del mondo.



Un giorno saprò dire tutto questo  
con una sola parola, miracolosa,  
dirà tutto svelerà ogni cosa,  
cadranno una volta pronunciata  
tutti gli inganni sparsi sul percorso,  
la via apparirà chiara senza intralci  
salvarti sarà un gioco da bambini,  
per te riuscirò nell'impensabile  
il primo a schiavare l'universo.

Niente di tutto questo.

L'intero verso del futuro  
si consumerà senza fuochi dal cielo,  
ai tuoi piedi mai poggerò la preda  
la prova che alla fine resisteremo,  
ma tolta l'impazienza che mi smania  
altro atto vuole la mia fede,  
dare rinascita ogni giorno  
al clamore che sei per i miei occhi,  
poi con ogni fibra di esistenza  
amare e ringraziare, questo mi basta.



## Ringraziamenti

Questo lavoro, per sua natura, non sarebbe stato possibile senza il generoso contributo di moltissime persone.

Senza voler stilare un elenco di nomi, tengo a ringraziare prima di tutto Martina Nasini, grafico e fotografo d'eccezione, per il talento creativo e tecnico messo a disposizione.

Ai Maestri Mario Franceschini e Debora Cetroni mi lega un debito di riconoscenza, per aver concesso la riproduzione delle loro preziose opere.

Al M° Mario Alberti rinnovo la mia stima e la mia riconoscenza per la splendida quanto significativa prefazione.

Ringrazio Elena De Gori, Elena Palmieri, Viviana Verrino e Vittorio Emanuele Orlando per avermi regalato le loro fotografie.

Difficile trovare un aggettivo che possa esprimere la gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno voluto partecipare con le loro poesie: poeti, musicisti, allievi, ex allievi, colleghi, amici e conoscenti. Grazie.

*Anna Valeri*

## Nota del curatore

*E tutto cospira a tacere di noi, un po' come si tace  
un'onta, forse, un po' come si tace una speranza ineffabile<sup>3</sup>.*

La ricchezza e la qualità dei contributi – poesie, disegni, dipinti, fotografie – ha superato di gran lunga le aspettative: il desiderio di esprimersi ha vinto ogni ritrosia, ha messo a tema quella “speranza ineffabile” che alberga nei cuori e sostiene la ragione, che è apertura sul reale, sguardo intimo che coglie il sè in rapporto al tutto, all’essere che ci costituisce e al passaggio fortuito del tempo e dei suoi accadimenti.

In ogni immagine, in ogni colore, nel bianco e nero, tra le pieghe di una sintassi e di scelte lessicali ermetiche e arcane o di una metrica piana e trasparente, traspare una domanda, una richiesta ineffabile, che cerca un suono o una luce per essere trasformata in linguaggio, in rapporto, condivisione dell’uomo con l’uomo, varco per instaurare o recuperare o tentare una corrispondenza, nel senso etimologico di rispondere insieme, di essere in reciproco rapporto in quanto uomini, di riconoscersi in un viaggio comune verso la comprensione di sè e del reale.

Il tratto di matita sulla carta, la scelta del colore sulla tela, l’attesa della luce prima dello scatto nella fotografia, lo spazio vuoto lasciato dopo la parola... parlano dell’entusiasmo che si accende nello scoprire una modalità per esprimere il mistero arcano delle cose e dell’essere, come una improvvisa intercettazione del senso, una consapevolezza, una manifestazione - frammentata ma autentica, personale e condivisa - del significato che alberga nel creato.

Il percorso compiuto ha allargato le maglie della conoscenza, ha acceso e fatto risplendere capacità peculiari, ha permesso di godere del significato profondo dell’espressione umana che si incarna e traspare nelle forme della bellezza.

L’epilogo viene lasciato ad alcuni versi di Rainer Maria Rilke, che esaltano il senso e il valore, il compito e la responsabilità del nostro passaggio sulla terra.

*Soglia: oh pensa che è, per due che si amano  
logorare un po' la propria soglia di casa già alquanto consunta,  
anche loro, dopo dei tanti di prima,  
e prima di quelli di dopo... leggerme*

<sup>3</sup> R. M. Rilke, *Seconda Elegia*, in *Elegie duinesi*, Einaudi, Torino 1978, p. 13.

<sup>3</sup> Id., *Nona Elegia*, p. 57.



## ARTISTI

### Indice dei nomi

Debora Cetroni....1,10, 11, 12, 21, 24, 30, 31, 32, 33, 37, 38, 49, 55, 63, 66, 69, 73, 80, 81, 82, 88, 100, 102,  
104, 106, 110,118

Mario Franceschini....9, 14, 22, 25, 28, 36, 40, 41, 43, 44, 53, 54, 58, 59, 62, 71, 72, 74, 84, 85, 86, 91, 92, 93,  
96, 97, 99, 103, 108, 109, 114, 117, 119, 120, 125, 128, 129, 131, 132

Martina Nasini....1, 6, 8, 15, 16, 18, 20, 23, 29, 31, 34, 42, 46, 64, 66, 70, 87, 94, 98, 133

Elena De Gori....13, 39, 48, 52, 61, 67, 76, 77, 89, 90, 112,

Elena Palmieri....45

Viviana Verrino....26, 50, 51, 83, 113

Vittorio Emanuele Orlando....19, 27, 60, 68, 75, 95

Claudia Valeri...47

## POETI

## Indice dei nomi

Alberti Mario - 29-32  
Antimi Beatrice - 45-47  
Antolini Paola -129 - 130  
Argentini Piera - 96-97  
Bernardini Olga – 112-117  
Bernoni Sara - 12-14  
Bertoli Paolo - 121  
Bertoli Valentina - 117  
Calò Flavio - 41-44  
Cappelli Fabio - 48-50  
Cetroni Debora - 11  
Cecchetti Francesco - 131-134  
Cicconi Francesca - 40  
Colella Beatrice –100-101  
Cossio Tommaso – 22-23  
Crupi Francesca - 87  
Del Rio Chiara - 56  
Dobkowski Francesco - 69  
EVA - 71  
Fanelli Francesca- 51-54  
Ferretti Valeria - 34-36  
Fiucci Francesco - 72  
Gentili Giacomo - 104  
Giannangeli Niccolò - 8  
Giordano Mattia – 58-67  
Giorgioni Isabel - 70  
Guidotti Daniele - 110  
Lamonica Massimo - 108-109  
La Rosa Antonio - 55  
Lavitola Chiara - 15-19  
Leone Asia - 88-94

Lisi Edoardo - 106  
LM - 9-10  
Martella Sofia - 119  
Megna Giuseppe - 73-86  
Mencarelli Daniele - 6-7  
Nigro Sara - 33  
Nonno Gianni - 37  
Ognibene Elisa -124  
Pasquale Massimo - 57  
Piccioni Maria Lavinia – 20-21  
Prochilo Claudia -122 - 123  
Puel Elena Sofia - 39  
Rondoni Davide - 5  
Salerno Laura – 125 - 126  
Sambucci Irene - 95  
Santarelli Armando - 98  
Scarpa Noemi - 127  
Scognamiglio Davide - 105  
Semerano Alice - 120  
Silvestri Luca - 107  
Truini Flavio - 24-28  
Ungureanu Arianna Antonia - 102-103  
Valeri Anna - 99  
Verrino Viviana - 68  
Vitale Elisa - 38  
Vitelli Nicolò - 111  
Vertuani Veruska - 135



Finito di impaginare il 12 maggio 2020